INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono esclusivamente agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13; - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Fiunger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 3 —
Estero (Un. postale) 64 — 32 — 6 —
Tutti gli associati ricevono gratis la
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

## Impressioni di Roma sulle combinazioni internazionali

I discorsi del principe di Bismarck al Reichstag sulla legge pel settennato militare, pronunziati con quella astuta e calcolata franchezza e durezza da vecchio *junker* prussiano che lo mise in rilievo fin dal primo momento in cui pose piede in Parlamento, continuano ad essere commentati in tutta Europa, e le impressioni sono naturalmente diverse in tutti i paesi.

Abbiamo già pubblicato, nelle lettere dei nostri corrispondenti di Berlino, Vienna e Parigi, le impressioni predominanti in alcuni dei paesi più interessati nelle loro relazioni colla Germania.

Crediamo pregio dell'opera riprodurre anche quelle che il corrispondente romano del *Times* manda dalla capitale d'Italia al primo organo della stampa europea. Evidentemente queste impressioni non sono di fantasia: esse sono state raccolte in un mondo in cui le varie combinazioni della politica internazionale sono tenute in vista e pesate, e perciò meritano di essere conosciute. Le traduciamo fedelmente.

***

« La luce che durante l'ultima settimana è stata gettata sulla questione della supposta alleanza tra Russia e Germania rende abbastanza certo che, strettamente parlando, nessuna alleanza è stata conchiusa, essendo chiaro che nessuno poteva sovorchiare quella formatasi tra Germania, Austria ed Italia; ora non v'è che un nuovo accordo tra lo czar e l'imperatore Guglielmo riguardo a certe eventualità che potrebbero nascere da una guerra per la Bulgaria. La Germania ha da lungo tempo apertamente dichiarato che la questione bulgara non la riguardava, e che una guerra da essa risultante, secondo i termini del triplice trattato, non l'obbligava ad intervenire. Ma essa è non soltanto costretta dal trattato, ma da un interesse vitale, a non permettere che l'Austria sia spogliata di qualche territorio, come è costretta a mantenere l'integrità dell'Italia contro un attacco francese. Non soltanto la conservazione ma anche l'estendersi ad Oriente dell'Austria sono necessari pei suoi progetti.

« Il recente compromesso deve quindi fondarsi su qualche intesa che riconcilii la stabilità e l'estensione dell'Austria colla soddisfazione delle pretese dello czar sulla Bulgaria. Si concederà forse alla Russia il diritto di occupare la Bulgaria se è in grado di farlo. Se l'Austria ne facesse un *casus belli*, il comando nelle faccende bulgare sarebbe il prezzo della battaglia; la Russia prenderebbe l'impegno di rispettare l'integrità dell'impero austriaco in caso di vittoria, e di contentarsi del possesso della Bulgaria, e la Germania assumerebbe in questo caso l'ufficio di mediatore su questa base e fermerebbe la guerra. Se, al contrario, la Russia fosse vinta, naturalmente la Germania l'abbandonerebbe alla sorte degli sconfitti. In questo caso, la Germania salva capra e cavoli allontanando l'inevitabile lotta finale fra i due imperi balcanici ad un tempo futuro in cui le circostanze siano più favorevoli per una completa e soddisfacente soluzione. »

***

Il corrispondente del *Times* aggiunge a queste altre considerazioni che non ne sono più che lo sviluppo. Noteremo soltanto che egli è perfettamente d'accordo con noi nel credere che Bismarck non fa per ora, con molta e paziente arte, che tenere a bada le Potenze per procrastinarne l'urto; se questo scoppiasse, la Germania resterebbe soltanto spettatrice fino al momento di poter di nuovo intervenire, come nel 1878, come unico sensale, ed impedire uno smembramento dell'Austria: l'Austria è perfettamente padrona di far la guerra alla Russia per la Bulgaria se la ritiene opportuno, e di procurarsi a questo fine l'alleanza dell'Italia e dell'Inghilterra. L'unica cosa che Bismarck mira assolutamente ad impedire è l'alleanza di Russia e Francia. Egli è perciò che si fa apostolo dell'egoismo.

## Voci pericolose.

Abbiamo più volte deplorato che la malaugurata guerra d'inchiostro dei giornali francesi contro l'Italia, e le più malaugurate ed imprudenti risite di Boulanger ai confini lasciano credere alle popolazioni francesi di frontiera, e più specialmente alle popolazioni di confine, che debba aver presto luogo una guerra tra Francia e Italia, guerra di cui non si sa proprio vedere il motivo e che non sarebbe giustificata da cosa alcuna.

Ecco che cosa si legge, per esempio, nel *Journal de la Maurienne*, che si pubblica a San Giovanni di Moriana, proprio nel luogo d'origine della Casa Savoia, ed in seno a popolazioni che ventisett'anni fa appena erano unite all'Italia, combatterono le battaglie della nostra indipendenza, e per cui gli Italiani conservarono sempre la più vivace stima e simpatia:

« L'altro ieri, verso le due del pomeriggio, « abbiamo veduto sfilare a Saint-Jean, al suono « di trombe e tamburi, la 1ª compagnia del 2º « battaglione del 97º di linea, proveniente da « Montmélian, e che si recava al forte dell'Es« seillon per tener presidio durante tre mesi. »

« Domenica prossima avremo il piacere di far « la conoscenza della 4ª compagnia del 2º battaglione, che ha soggiornato dal mese di ottobre « al forte di Bramans.

« *Se le voci di guerra coll'Italia si confermano*, è probabilissimo che lo stato maggiore « di Chambéry rinforzerà, nel mese d'aprile, il « presidio di tre compagnie invece di due com« pagnie, come avviene nella stagione estiva. »

Trattasi qui, evidentemente, di un fatto ordinarissimo, il cambiamento d'una parte del presidio delle fortificazioni della valle dell'Arc ai piedi del Moncenisio nell'altro versante, come potremmo cambiare anche noi le nostre guarnigioni ai forti del Moncenisio e d'Exilles nelle valli della Dora e della Cinischia su questo versante. Finora gli aumenti di guarnigione, che potrebbero dar luogo a qualche sospetto sono ancora *in fieri*, e probabilmente i progetti mi sogni d'un redattore del *Journal de Maurienne*.

Ma è veramente deplorevole, è sconfortante ed imprudente che si parli della probabilità d'una guerra franco-italiana come d'una cosa facile ad avverarsi e naturale. Il Governo francese ha torto a mantenere simili sentimenti nelle popolazioni, perchè nulla spiega e legittima contro l'Italia simili prevenzioni.

Tutte queste voci sono pericolose, perchè paiono fatte apposta per creare un ambiente di sospetto e di acrimonia, che potrebbe rendere facile una provocazione da una parte o dall'altra. E questo pericolo, per poco cauti che si fosse, si dovrebbe evitare.

## Una questione di cassa

Roma, 14 gennaio.

Nella cronaca romana si è chiacchierato assai in questi giorni dell'incidente di un vuoto di cassa che si sarebbe verificato al Ministero dei lavori pubblici. I giornali hanno pubblicato accuse e smentite, delle quali vi ho fatto cenno nei telegrammi, ma nessuno ha narrato ancora il fatto vero com'è e come da informazioni attendibilissime è venuto a risultarmi.

Bisogna risalire al 1883. In quell'anno, verso il giugno, il servizio di cassa del Ministero dei lavori pubblici veniva affidato al cav. Benedetto Boetti, capo-sezione del Ministero medesimo. Promosso il Boetti a capo-divisione, l'incarico del servizio di cassa veniva dato all'avvocato cav. Giovanni De Giovanni, che già precedentemente era stato delegato a sostituire il Boetti in caso di assenza o di impedimento. Per altro il De Giovanni non ricevette dal cav. Boetti alcuna consegna di cassa.

La mattina del 4 maggio 1884 il De Giovanni, colpito da improvviso malore mentre si trovava nell'ufficio, e perduti i sensi, fu trasportato a casa, dove due giorni dopo moriva senza poter proferire parola. Nel trambusto del caso doloroso la cassa restò lì per lì non si sa a chi affidata; certo nessuno ne assunse la responsabilità; e solo al domani, da che il De Giovanni aveva lasciato l'ufficio, si fece una verifica di cassa, dalla quale risultava che mancavano 15,605 lire. E da notare però che la verifica non fu fatta con regolare intervento di pubblico ufficiale, nè alla presenza di qualche rappresentante del De Giovanni, come sarebbe stato prescritto. Ed è a notarsi pure che, dopo eseguita la verifica e fatto verbale, si rinvennero nella cassa altre 27 lire, che pare fossero sfuggite prima ai verificatori. Ciò non dà quindi una grande convinzione che la verifica di cassa sia stata fatta colla debita diligenza.

Constatato il vuoto delle quindicimila lire, la Corte dei Conti promosse giudizio contro gli eredi del De Giovanni; e siccome per altro la gestione, come si è detto, era stata tenuta dal cav. Boetti, la Corte, accogliendo le instanze degli eredi De Giovanni, stabiliva l'intervento in causa del cav. Boetti.

Il giudizio è tuttora in corso e sarà quanto prima fissata l'udienza per la discussione. Ma la cosa in sè avrebbe meritato che le si desse un'importanza speciale se non fosse stato appunto, come ho detto, il chiacchiericcio che qualcuno vi ha ricamato sopra. Dall'esposizione dei fatti che vi ho enunciati vedete benissimo che si tratta di una controversia di materia civile e commerciale da liquidarsi con norme di giure amministrativo senza che vi abbiano ad entrare per nulla apprezzamenti di altro genere, come qualcuno ha voluto fare.

Sieno o no gli crediti del De Giovanni debitori delle quindicimila lire alla Cassa, ciò non intacca punto l'onorabilità della memoria di quel funzionario, che fu sempre stimato di specchiata onestà sino al momento della sua morte, e dopo la cui morte, come ho accennato, nulla prova che le cose si sieno fatte in modo da nuocergli. In quanto agli interessi dello Stato è evidente che non ne potranno aver danno. Constatato — in qualunque modo — che l'ammanco si fu, la questione si riduce a vedere se dovrà pagarlo il De Giovanni o il Boetti, dal quale il primo non riceverà la regolare consegna. L'uno o l'altro è certo che dovrà pagare, e per l'erario basta.

A titolo di curiosità vi terrò informati dell'esito della sentenza della Corte dei conti.

## Corte d'Assise di Torino.

### A porte chiuse.

Nel pomeriggio del 29 giugno dello scorso anno, Maria Basquet, una povera giovane sordo-muta di San Bernardo, percorreva la strada che da Rocca Canavese conduce a San Bernardo. Sorpresa dalla pioggia, si riparò sotto il tetto sporgente della cappella di San Sebastiano.

In quel mentre passarono di là due giovani, certi Macario Giovanni, d'anni 34, contadino, e Grosso Giovanni, d'anni 28, nipote del Macario.

Si fermarono anch'essi sotto quella tettoia, ed essendo alterati e riscaldati dal vino, presero per le braccia quella disgraziata impossibilitata a gridare, la condussero in un prato attiguo, le usarono violenza e poi si allontanarono.

Quando la ragazza, tutta scorvolta, giunse in casa sua, fece conoscere coi gesti ai parenti d'essere stata vittima di due, di cui non sapeva, nè poteva dare indicazioni.

***

I parenti fecero denunzia del fatto e fu iniziata istruttoria.

I sospetti caddero sul Macario, che era stato visto in quella strada, e venne arrestato. Allora egli accusò il nipote, dicendo che era stato costui che aveva usato le violenze alla povera muta.

Il Grosso si costituì spontaneamente e, interrogato, negò d'aver commesso l'atto turpe, dicendo che si era avvicinato alla ragazza, ma che non si era permesso che qualche scherzo.

Questo il sunto dell'atto d'accusa letto in pubblica udienza.

Dell'udienza non possiamo parlare perchè il processo è a porte chiuse.

I testimoni sono una quarantina e il processo non è ancora finito.

Presidente, cav. De Guidi; P. M., cav. Ferrari; difensori, Brunelo ed Allievo.

## Una sentinella morta di freddo.

Ci scrivono da Alessandria in data 14:

« Fa un freddo da lupi. Il termometro è a 8 gradi. L'aspetto della città è desolante.

« Il freddo ha già la sua vittima funebre. Stanotte venne trovata morta pel freddo la sentinella di guardia al Penitenziario. Questa morte raccapricciante di un povero soldato ha commosso la cittadinanza. »

## TELEGRAMMI ITALIANI

**ROMA**, 15, *ore* 3,20 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per l'erezione di un monumento a Marco Minghetti si è completata oggi colla nomina degli onorevoli Di Rudinì e Zanolini del secondo e quarto Ufficio.

— L'on. Cairoli è partito per Belgirate.

**ROMA**, 15, *ore* 4,10 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Di Rudinì, eletto stamane a relatore della Commissione pel progetto di legge relativo al monumento da erigersi a Marco Minghetti, presentò già oggi la relazione sul progetto la quale, concludendo approvando l'erezione del monumento.

**ROMA**, 15, *ore* 9,30 *pom.* (Nostro part.). — Nella seduta d'oggi alla Camera, Cocconi-Plicher prese la parola sopra l'art. 49 del bilancio dell'Interno, riguardante il personale carcerario, e pronunziò, come al solito, una sequela di sproloqui accompagnata da divagazioni e declamazioni.

Quantunque in fondo si accennasse a giuste lagnanze circa lo stato deplorevole delle nostre carceri, spiaceva ogni efficacia di esso nel discorso sconclusionato del Coccapieller, che ebbe invece un effetto umoristico.

Per darvene un'idea ve ne cito alcune frasi.

Il Coccapieller disse ad esempio:

« Le carceri sono opere altamente umanitarie, ma è cosa barbara che in esse si derubino i detenuti

« Io abitai per trentotto mesi nel *Colleggio* di via Giulia e quindi so quanto dico.

« Sotto il Papa si stava assai meglio in prigione. »

Rammentò poi che Garibaldi sopra la torre di Monterotondo gli disse: « Voi siete troppo pessimista. »

« Ebbene, all'indomani i Francesi erano a Mentana. »

Lamentò che nelle carceri non vi sia lardo in dispensa, ed esclamò: « Viviamo sotto un regime costituzionale carcerario.

« Io presenterò leggi che passeranno, se no le farò passare ugualmente.

« In Parlamento ci sono e vi resterò, come diceva Re Vittorio Emanuele. »

Negò poi ch'egli fosse un cavallerizzo.

« Tutti i grandi uomini — disse — furono grandi guidatori di cavalli. »

Durante il discorso di Coccapieller fu una risata continua.

Egli ha parlato per circa due ore.

L'on. Roux svolse un suo appunto sulla necessità di aumentare il numero del personale nei penitenziari.

La scarsità attuale di questo numero lascia i penitenziari in balia di pochi funzionari.

La sorveglianza è così trascurata.

Sostenne pure la necessità di non lasciar mancare lavoro ai detenuti che chiedono di lavorare.

In visite fatte a diversi bagni penali intese generali lamenti per l'ozio obbligatorio da parte dei carcerati.

Riconosce però che tale lavoro non deve venir a far concorrenza al lavoro libero dei privati.

Deplora che non si tenga il debito conto delle proposte fatte dai direttori di vari penitenziari per accordare grazie ai detenuti più meritevoli, mentre si accordano per altrui raccomandazioni.

Depretis, rispondendo all'on. Roux, ammise in gran parte la giustezza delle osservazioni fatte.

— Vennero pubblicate le risposte del ministro Genala ai 28 quesiti postigli dalla Commissione del bilancio.

L'interrogatorio assai minuto dimostra evidentemente la poca fiducia della Giunta del bilancio in quel ministro.

— L'on. Armirotti presentò oggi alla Camera una interrogazione al ministro Genala sullo stato dei lavori della grande succursale della galleria dei Giovi.

— L'on. Villanova presenterà il progetto di cui già vi feci menzione perchè si erigа in Roma un monumento a Giuseppe Mazzini.

**ROMA**, 15, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Stasera, alle ore 7,40, una grande folla di curiosi trovava alla stazione per attendere, come era stato annunziato dai manifesti, la delegazione bulgara.

Il tempo era piovoso.

Verano numerosi studenti con bandiera ed alcuno rappresentanze di Società operaie.

I cancelli della stazione erano stati chiusi. Gli studenti fecero per questo un tal tumulto sotto l'atrio, che alla perfine ottennero l'accesso alla stazione.

Il marciapiedi nell'interno della stazione era pure gremito di folla.

Al momento dell'arrivo del treno dell'Alta Italia la locomotiva poteva appena avanzarsi sul binario.

La folla gridava: *Evviva la Bulgaria! Hurrà!* Ma frattanto si riconobbe che nel treno i tre bulgari che formano la deputazione non vi erano.

Delusione generale.

Ne nacque un po' di parapiglia e si sentì qualche fischio.

Poco dopo la folla si diradava silenziosamente.

Si ignora come abbia potuto nascere l'equivoco.

Alcuni affermano che i bulgari, avvertiti della dimostrazione che si voleva loro fare, si fermarono per strada, forse a Pisa.

Ora si afferma che essi arriveranno lunedì.

Alcuni deputati volevano oggi dissuadere i giornalisti dal progetto di dare un banchetto ai bulgari.

È però probabile che il banchetto si tenga ugualmente.

— Stamane nella cappella del Sudario venne celebrata una messa mortuaria per Vittorio Emanuele II.

Vi intervennero privatamente i Sovrani ed i personaggi della Corte.

La messa fu celebrata dal canonico Amino.

— Venne accertato che dal 1885 al giorno d'oggi, i deputati consumarono pel loro carteggi 100,000 fogli con altrettante buste.

— Domani avranno luogo solenni funerali pel principe Pallavicini-Rospigliosi.

Oggi la salma venne esposta in una cappella gentilizia.

Mandarono corone il generale Cosenz, il ministro Robilant e diversi ambasciatori.

— Il pittore Romako, padre delle due fanciulle suicide di pochi giorni fa, scrive una lettera ai giornali smentendo di aver abbandonato le proprie figlie.

Implora pace per quelle sventurate, che non erano mai per sopportare le brutalità della vita.

— Il cav. Martelli, quegli che giorni sono si gettò dalla finestra del suo alloggio in via del Boschetto, è morto oggi a mezzogiorno.

Era assistito dai congiunti e dagli amici.

Aveva 45 anni. Domani gli si faranno i funerali.

— Secondo la *Tribuna*, il ministro Ricotti avrebbe dato ordine di sollecitare i lavori delle fortificazioni, malgrado il rigore della stagione.

— Oggi venne convocato il Collegio rabbinico.

Gl'invitati erano numerosi.

Il tempio israelitico era gremito di folla. Vi intervennero il ministro Taiani e parecchi deputati.

Fu eseguita molta e scelta musica, fra cui una *Benedizione a Re Umberto*.

Due rabbini lessero discorsi religiosi. Il discorso inaugurale venne tenuto dal reverendo Altari.

— La Giunta per le elezioni decise d'invitare gli onorevoli Cairoli e Nicotera a non insistere nella loro astensione dalle sedute.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato per il giorno 20 corrente.

— Il comm. Barilari venne confermato presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

**ROMA**, 16, *ore* 8,55 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera, dopo che la dimostrazione aveva constatato non essere nel treno di Firenze i delegati bulgari, si sparse nella folla la voce che questi erano discesi alla stazione di S. Paolo, donde si sarebbero recati in carrozza al Consolato bulgaro.

La gente cominciò a gridare: — *Andiamo al Consolato!* — E gli studenti, marciando in testa con la bandiera, percorsero la via Nazionale, sebbene gli ispettori di pubblica sicurezza volessero opporvisi.

La dimostrazione arrivò in piazza del Foro Trajano, ove dicevasi che nel palazzo di Roccagiovine avesse la sua sede il Consolato di Bulgaria.

Ma a Roma il Consolato di Bulgaria non esiste.

Allora la folla si mise a gridare e esclamare; tempestò anche alquanto.

Finalmente la dimostrazione si sciolse senz'altri incidenti.

Gli studenti hanno redatto una pergamena, nella quale è scritta questa epigrafe:

*Ammirando — il popolo bulgaro — che per la libertà fortemente combattè — e con sapienza e costanza rimane sulla breccia — gli studenti dell'Università romana — salutano gli illustri oratori — solleciti alla difesa della patria — e gli accompagnano coi voti.*

Intanto gli studenti universitari annunziano che rinnoveranno la dimostrazione dopo l'arrivo dei delegati.

— Pare che il Ministero della guerra sia deliberato di chiamare varie classi pel 1º marzo, oltre la leva normale. Dicesi a questo proposito che il Ministero abbia già presi i provvedimenti necessari per dare alloggio alle nuove truppe.

— La Commissione parlamentare per la riforma della pubblica sicurezza è risultata composta degli onorevoli: Brunialti, Della Rocca, Curcio, Puis, La Porta, Forri, Pelosini, Tondi e Fil Astolfone.

La Commissione per lo stato degli impiegati civili è composta degli onorevoli: Scarselli, M. Ferraris, Mosca, Torraca, Serena, Lazzaro, Berti e Fortunato.

— In questi ultimi due giorni il ministro Brin ha avuto coll'ex-ministro Acton lunghi colloqui, ai quali ha preso parte anche il segretario generale Racchia. Si dà molta importanza politica ai colloqui di questi tre personaggi.

— La Commissione parlamentare per il credito agrario ha approvato il progetto quale fu modificato dal Senato e ha pubblicato per la stampa la relazione.

— Stanotte nei locali dell'*Associazione della Stampa* è avvenuto uno scoppio di gas, causa il rubinetto d'un becco che era rimasto aperto in uno stanzino. L'allarme fu generale. I soci rimasti nelle sale di lettura si trovarono d'un tratto nella oscurità. Le invetriate delle finestre caddero in frantumi. Una porta venne lanciata, tutta sconquassata, in giardino.

Accorsero i pompieri.

Un usciere ebbe i capelli bruciati. Nessun'altra disgrazia.

— Continua la crisi nel seno della Giunta per le elezioni. Nicotera, ai membri della Giunta che lo officiavano a ritornare alle sedute, espresse, dolente, l'impossibilità di farlo. Frattanto si attende la risposta di Cairoli, al quale Ferracciu, presidente della Giunta, ha telegrafato.

**ROMA**, 16, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — In un notevole articolo l'*Opinione*, ampliando ancora i sentimenti già espressi ieri, raccomanda nuovamente alla Bulgaria di mantenere in questa ora angosciosa prudenza, prudenza e prudenza. Bisogna togliere alla Russia ogni pretesto per attentare all'autonomia bulgara, consacrata da sventure e da vittorie. Se un principe buono e degno ottenesse l'adesione della Russia, la Bulgaria dovrebbe transigere sulla questione della convocazione della nuova Assemblea secondo il trattato di Berlino. Se, dopo questa transazione, si volessa ancora incrudelire contro i Bulgari, questi avrebbero con loro tutti gli uomini liberi. E se alzassero un grido eroico, manifestando di voler morire per la patria, altri uomini liberi andrebbero a morire con loro.

**ROMA, 15, sabato,** *ore* 3,40 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.**

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

I deputati presenti sono 45 nuove pochissimi.

Dei ministri siedono al solito banco gli on. Depretis e Magliani.

Il presidente BIANCHERI annunzia diverse domande di congedi.

Si estrae a sorte la Commissione che deve presenziare ai funerali ufficiali di Vittorio Emanuele II al Pantheon, che avranno luogo il giorno 18 corr.

BOSELLI presenta la relazione sul preventivo della spesa pel Ministero delle finanze.

Si riprende quindi la discussione del **bilancio pel Ministero degli interni.**

(Agenzia Stefani)

Al capitolo 33, relativo alla sanità, CAVALLETTO approva l'aumento della spesa, ma raccomanda maggiore sorveglianza anche riguardo al bestiame ai cani, accordandosi coi Governi delle nazioni finitime; sollecita un nuovo Codice sanitario ed esorta gli studi di dare consigli per curare, oltrecchè prevenire il colera.

PLEBANO combatte l'aumento di L. 50,000 per sussidiare l'istituzione delle condotte veterinarie ora difettano, osservando che ad ogni modo apparterrebbero al bilancio di agricoltura.

PLACIDO fa raccomandazioni intorno alla contumacia delle navi in tempi di epidemia, e prega il Governo che si assicuri ora e poi che le acque del Serino non saranno inquinate in causa del passaggio pel territorio di Napoli.

BOSDARI raccomanda i provvedimenti promessi circa l'esercizio delle farmacie nei Comuni rurali.

SPROVIERI si associa al relatore.

PRINETTI osserva a Plebano la cura del bestiame essere compresa nel servizio sanitario e questo spettare, per legge, al Ministero dell'interno.

DEPRETIS assicura Cavalletto che nel nuovo codice igienico, che è davanti al Senato, si è stabilito il servizio sanitario con criteri tecnici più che amministrativi, e coglie l'occasione per lodare l'abnegazione, la vigilanza e l'attività, superiori ad ogni elogio, dei Consigli provinciali di sanità durante il colera. Conferma la risposta di Prinetti a Plebano. Assicura Placido, da informazioni assunte con premura, che le acque del Serino non possono inquinarsi. Risponde a Bosdari aver chiesto alle autorità locali che facciano proposte.

Replicano CAVALLETTO e PLACIDO.

PANTANO censura la condotta del prefetto di Caltanissetta, perchè segue la politica elettorale anche dopo le elezioni, e con indebita influenza agita gli spiriti partigiani. Cita vari fatti per dimostrare che si adoprano le armi di vecchio Pulizio per seminare violenze e corruzioni.

NICOTERA, riferendosi alle ultime elezioni di Caltanissetta, risponde che, non per cavalleria, come ha asserito Pantano, ma per stretta giustizia, la Giunta propose il convalidamento.

DEPRETIS nega le asserzioni di Pantano riguardo al prefetto, che loda; circa i fatti accennati dice di non conoscerli, ma si informerà e, occorrendo, provvederà.

MORANA dichiara di non occuparsi di politica nella provincia di Caltanissetta. Il delegato che Pantano ha detto destinato là con speciale mandato fu nominato da Zanardelli. Egli non lo conosce, nè gli diè alcun mandato, nè è vero che abbia usato soverchio zelo; è inopportuno, ma è anche vero che da quattro giorni fu trasferito.

PANTANO replica.

CHIARA fa osservazioni sul servizio di pubblica sicurezza, ritenendo essere necessario un criterio di unità e congiungere le diverse Armi di sicurezza sotto un solo capo responsabile.

ARMIROTTI denuncia gli abusi della Questura in Genova, che incarcera giovani rispettabili solo perchè seguono idee mazziniane o socialistiche. Adduce un fatto speciale.

VILLANOVA ne cita un altro avvenuto a Vicenza.

DEPRETIS risponde a Chiara ordere che per ora valga meglio migliorare le armi di sicurezza quali sono; ad Armirotti e Villanova, che apprezzerà i fatti esposti, e se la condotta delle Autorità fosse stata poco corretta, provvederà.

VILLANOVA prende atto.

CHIARA non crede che si otterrà alcun effetto dal miglioramento dei singoli Corpi.

COCCAPIELLER parla del pessimo trattamento che hanno i detenuti nelle Carceri nuove di Roma, avendovi soggiornato trentotto mesi; spera che la Camera gli riconoscerà la competenza. Loda il direttore, ma questi pare che valga meno del fornitore. Prega il ministro che questo stato di cose cessi. Combatte gli appalti che danno le amministrazioni.

Cita le disposizioni date dal Ministero allontanando da Roma l'altro direttore che tenera a fame il fornitore. Non accusa Depretis, di cui ammira l'ingegno straordinario; ma esso ha il difetto di credere tutti galantuomini come lui. Si è detto Coccapieller essere un cavallerizzo. Egli è un buon cavallerizzo, e piuttosto che rubare ammaestra cavalli. Chi vorrà rimproverarnelo? I grandi uomini della Repubblica romana furono tutti buoni cavalieri e guidatori di cavalli; egli, che sentesi in petto i sentimenti di quei grandi uomini, vuole in Roma una nuova grandezza imperitura e che i detenuti siano dal carcere migliorati, ma crede che altri sistemi siano più acconci pel miglioramento dei delinquenti piuttosto che creare altri stabilimenti carcerari. Riservasi di presentare un progetto di riforma.

ROUX raccomanda si rinnovino le tariffe dei medicinali nelle carceri e si aumentino le guardie carcerarie, che sono insufficienti al numero dei detenuti, e si migliori l'applicazione del diritto di grazia, esercitata con misura e con modo poco conforme al suo scopo.

CAVALLETTO raccomanda cautela nella scelta dei direttori carcerari, che devono riformare gli uomini carcerati, e raccomanda inoltre la classificazione dei contabili delle carceri.

GROSSI, osservando che il lavoro delle Case di pena in Gaeta fa una concorrenza grandissima al lavoro libero, prega che si cambi il genere di lavoro, o si ameni in altra guisa la produzione della Casa.

DEPRETIS risponde a Coccapieller gli appelli essere prescritti per legge, nè il potere esecutivo può allontanarsene. Giova sperare che la Camera farà buon viso alla riforma promessa da Coccapieller. Ammette che nella vasta amministrazione carceraria possano esservi degl'inconvenienti, ma assicura che il Ministero, appena informatone, provvede e anche deferisce al potere giudiziario. Dà spiegazioni ed assicurazioni a Cavalletto e Roux, i quali replicano.

PRINETTI non accetta la proposta di aumento di Cavalletto.

DEPRETIS promette che esaminerà la questione dei contabili.

CAVALLETTO, fidato che Depretis farà giustizia, ritira la proposta.

Sono approvati i capitoli sino al 49.

Annunziasi un'interrogazione di ARMIROTTI *sullo stato dei lavori della galleria succursale dei Giovi e quando la linea potrà funzionare*, e un'interrogazione di GALLO *sul nuovo ufficio fiscale centrale delle Segreterie delle Università del Regno.*

Levasi la seduta alle ore 7,50.

**Roma**, 15 (Ag. Stef.). — Nella chiesa reale del Sudario al funerale di Vittorio Emanuele vi assistevano la Regina e la Corte.

Stamane, 16 gennaio, alle ore 10, cessava di vivere il signor

**Alessandro Crettin**

d'anni 73, membro del Comitato di direzione della Società Acque Potabili. La vedova, i figli ed i congiunti ne danno il triste annuncio agli amici e conoscenti, l'indirizzo dei quali fosse sconosciuto.

BORSINO. — Torino, 15 gennaio 1887. — Peggiore di quanto si aspettava l'apertura giunse a 99 10, 100 97, 100 15|16, 2030, 775.

La questo non era ancora che il principio della *degringolade*.

Più tardi l'Italiano cadde a 98 95, poi a 98 70, infine a 98 55 in chiusura.

Qui la Rendita prima 99 80, poi 99 70.
Mobiliare 1020, 1024.
Mediterranee 590, 589.
Tiberine V. 602, 601.
Tiberine N. 560, 567.
Cartiera 542, 541.
Fondiaria 409, 408.
Credito Mobiliare 608 1|2, 607 1|2.
Lane 447, 450.
Esquilino 305, 304.
Subalpina 250 1|2, 250.

| *Borsa di Roma* | | 14 | 15 |
|---|---|---|---|
| Rendita Italiana | cont. | 99 90 | 99 90 |
| » » | f.m. | 100 20 | — — |
| Azioni Banca Nazionale | | 2278 — | 2278 — |
| » Ferr. Meridionali | | 784 — | 784 — |
| » » Mediterranee | | 592 50 | 592 50 |
| » Banca Tiberina | | 605 — | 605 — |
| » Fondiaria Italiana | | 408 — | 409 — |

| Chiusura della Borsa di Parigi | 14 | 15 |
|---|---|---|
| Fondi Stato. Italiani 5 0[0 | 99 20 | 98 87 |
| —— Consol. Inglesi | 101 — | 100 15|16 |
| —— Francesi 3 0[0 | 83 15 | 81 72 |
| —— Id. 3 0[0 ammor. | 84 72 | 84 25 |
| —— Id. 4 1|2 0[0 1883 | 110 05 | 109 70 |
| Ferrovie Lombarde Ob. 3 0[0 | 316 — | 314 75 |
| Id. Meridionali. Azioni | 775 — | 765 — |
| Banca di Francia | 4290 — | 4270 — |
| Canale di Suez | 2037 — | 2016 — |

### Telegrammi particolari commerciali.

| *Parigi*, 15 gennaio (sera) | 14 | 15 |
|---|---|---|
| *Farine* 9 marche pel corr. (*) | Fr. 52 90 | 52 80 |
| » per febbraio | » 53 30 | 53 20 |
| » poi 4 mesi da marzo | » 54 30 | 54 20 |
| » a 4 mesi da maggio | » 55 30 | 55 10 |
| *Zucchero* 88 disp. (**) | » 29 50 | 29 50 |
| » raffinato scelto disp. | » 105 50 | 105 50 |
| » bianco 3 disp. | » 34 — | 34 — |
| » id. 4 mesi da maggio | » 35 20 | 35 20 |

*Liverpool*, 15 gennaio (sera)

*Cotoni*. — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 700.
Mercato sostenuto.
Importazione della giornata 10,000

*Havre*, 15 gennaio (sera).

*Cotoni*. — Vendite balle 500.
Mercato calmo-fermo.
*Caffè*. — Venduti sacchi 5200.
Mercato fermo.

*Marsiglia*, 15 gennaio (sera)

*Frumento*. — Importazione Quintali 10,819
» — Vendite » 8 500
Mercato calmo.

### LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione del 15 gennaio 1887.*

| | | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 84 | — | 43 | — | 21 | — | 50 | — | 49 |
| Bari | 50 | — | 40 | — | 18 | — | 21 | — | 73 |
| Firenze | 74 | — | 60 | — | 42 | — | 36 | — | 63 |
| Milano | 50 | — | 22 | — | 42 | — | 46 | — | 72 |
| Napoli | 27 | — | 75 | — | 79 | — | 76 | — | 26 |
| Palermo | 2 | — | 82 | — | 56 | — | 1 | — | 81 |
| Roma | 80 | — | 6 | — | 19 | — | 73 | — | 37 |
| Venezia | 41 | — | 05 | — | 40 | — | 33 | — | 37 |

## Memoriale pel pubblico.

**Pel contribuente.**

*Imposta sui fabbricati — Fabbricato sfittato e non occupato dal proprietario.* — Un contribuente ci ha chiesto se quando un proprietario di un fabbricato non lo abita o non sia da lui occupato, debba quel fabbricato essere egualmente soggetto alla relativa imposta. Rispondiamo: certamente che è soggetto all'imposta. L'art. 2 della legge 26 gennaio 1865 enumera tassativamente gli edifizi che sono esentati dall'imposta; nè fra questi figurano gli edifizi disabitati e sprovvisti di mobili. E nella deduzione del quarto del reddito che la legge stessa acconsente troviamo la prova che la perdita eventuale dei possibili spigionamenti è calcolata già nella valutazione del reddito soggetto all'imposta, in quanto concedesi una detrazione fissa del reddito lordo in contemplazione di spese e di perdite che avvengono ai intervalli ed in proporzioni ...sibili.

**Balli e veglie.**

*Associazione generale italiana di mutuo soccorso fra il piccolo commercio.* — Questa sera, alle ore 10, nelle sale di quest'Associazione (via Vicchetto, casa Rovei) avrà luogo una veglia danzante a beneficio dell'inaugurazione della bandiera sociale, alla quale sono invitati i soci effettivi onorari e rispettive famiglie.

Valga il presente per invito a quei soci cui non rincrescesse in tempo la circolare a domicilio.

## Gazzettino d'affari.

Torino, 15 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Eredi Verrina e dei soci, esercenti stabilimento di omnibus in Torino e Chieri. Giudice delegato signor Coda Giuseppe. Curatore provvisorio sig. geometra Eugenio Gallina. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 27 corr., ore 3 pomeridiane. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il giorno 11 febbraio. La chiusura della verifica avrà luogo il 18 febbraio, ore 3 pom. Il fallimento fu fatto risalire al 16 agosto 1886.

Fu dichiarato il fallimento della Ditta Fratelli Trinchero e del proprietario esercente Guido Trinchero, negoziante in mercerie e rilati in Torino. Giudice delegato sig. Ajello Placido. Curatore provvisorio sig. Gaymonat geom. G. B. La prima adunanza dei creditori è fissata il 29 corr., ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei crediti scade l'11 febbraio. La chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 19 febbraio, ore 10 ant.

Nel fallimento della Società Panicelo della Corona fu omologato il concordato.

In quello di Cassano Caterina fu approvato il riparto ai creditori di tutto l'attivo realizzato, ammontante a lire 2 13 per cento.

In quello di Angelo Iacomelli, negoziante di pianoforti, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori Carlo Perotti, Al. Sibille e Andrea Alajoli. A curatore fu confermato l'avv. C. Conelli.

In quello della Ditta Vanera e Galletto, capimastri, il curatore ottenne la retrodatazione della cessazione dei pagamenti al 1° aprile 1886, epoca dei primi protesti cambiari.

In quello di Bassino Domenico, negoziante in commestibili, fu composta la delegazione di sorveglianza dei signori Giovanni Gherra, Battista Molano e Ditta Filippo Rosa. Curatore fu confermato l'avv. Luigi Dentichella.

La chiusura delle verifiche nel fallimento di Porcacchi Luigi, capomastro, è rinviata al 18 corr., ore 2 pom.

Nel fallimento della Ditta bancaria Vincenzo Teja e Comp. fu ordinata la vendita dei mobili di casa.

In quello di Fortino Giuseppe, mercante-sarto, i mobili di negozio furono ceduti tutti per L. 900.

In quello di Lusardi Angelo, negoziante in drapperie, la resa dei conti diede un attivo realizzato di L. 5000; spese L. 870 32, rimanenza L. 5220 08. Il passivo ammontava a lire L. 9[illegible] 20.

Le verifiche nel fallimento di Manzola Achille, negoziante di stoffe, furono chiuse.

La situazione finanziaria di Molino Pagno Emilia, esercente caffè, è indicata con L. 2200 di attivo, contro 15,904 di passivo.

L'offerta di concordato che intendono fare i fratelli Luino, albergatori, è sulla base del 10 0[illegible].

L'adunanza fu fissata pel 16 febbr., alle 2 1/2 pom.

I coniugi Gastaldi tenteranno un concordato il 26 corr., ore 2 1/2 ant., sulla base del 10 0[illegible].

L'estimo delle merci e dei mobili del fallito farmacista Bezzone Pietro ammonta a L. 1180 50.

**Id.** — *Aosta.* — Il 10 gennaio si procedette alle verifiche dei crediti nel fallimento Chabod Zaverio, negoziante in formaggi ed altro, di Valsavaranche, ma non furono ultimate e si rinviò la chiusura al 17 corr., alle 3 pom.

**Costituzione di Società.** — *Torino.* — I signori Morlando Umberto e Catellino Vittorio costituirono Società in nome collettivo per l'esercizio di bottega e magazzino di latteniere e gelataio sotto la ditta Morlando e Catellino, via Casale, n. 3. Capitale lire 1000, durata anni cinque, dal 1° gennaio 1887. Utili e perdite divisi a metà.

**Id.** — I signori Bosca Carlo e Bricca Margherita costituirono Società in nome collettivo per l'impianto e l'esercizio di uno stabilimento fotografico col nome *Fotografia Nazionale*, in Torino, sotto la ditta Carlo Bosca e Bricca nata Brancaccio. Capitale sociale L. 22,000. Durata anni nove. Utili e perdite divise a metà.

**Id.** — I signori Walter e Adolfo fratelli Sturm fu Gustavo, costituirono Società commerciale in nome collettivo per la rappresentanza in Italia di Case estere e nazionali. Durata anni cinque, dal 1° gennaio 1887. Sede Milano, via Unione, n. 18, e Torino, corso Vinzaglio, n. 5, sotto la ditta Fratelli Sturm. Capitale L. 10,000; firma ad entrambi.

**Risoluzione di Società.** — *Torino.* — I signori Cesare Morletti ed Oreste Del Bo risolsero d'accordo la loro Società commerciale. Liquidatore e stralciario il sig. Del Bo.

## BORSE e COMMERCIO

| *Vienna*, 15 | | *Berlino*, 15 | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 240 20 | Mobiliare | 480 50 |
| Lombardo | 100 75 | Austriache | 463 50 |
| Banca Anglo-Austr. | 111 25 | Lombardo | 161 — |
| Austriache | 262 60 | Cambio su Londra | 20 23 |
| Banca Nazionale | 870 — | Rendita Italiana | 99 85 |
| Napoleoni d'oro | 9 93 5 | Mediterranee | 116 50 |
| Argento in Bancon. | 100 — | Obbl. Regia Tabacchi | — — |
| Cambio su Parigi | 49 87 | Rendita Turca | 14 50 |
| Cambio su Londra | 120 40 | Prestito Russo | 90 10 |
| Lire Italiane | 40 55 | Prest. Orien. Russo | 59 15 |
| Rendita Austriaca id. | 82 00 | Argento per chil. | 109 25 |
| | 81 50 | Dopo Borsa | 98 50 |
| Unionbank | 217 75 | Id. | 406 50 |
| Rend. Austr. nuova | 102 — | Id. | 104 — |

*Chiusura della Borsa di Londra*, 15.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 100 7/8 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. | — — |
| Rendita Italiana | 97 1/2 | | |
| Argento fino | 47 — | Ritirate dalla banca d'Inghilterra L. ster. | — — |

CASALE, 11 genn. — Grano L. 17 30 — Meliga 11 20 — Segale 10 40 — Avena 8 91 — Fagiuoli nostrani 15 06 — Id. dall'occhio 1 40 — Fave 14 60 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 32 — Picco 1. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 70 — Paglia 0 68 — Carne di vitello al ch. 1 80.

MILANO, 12 genn. — Frumento nostrano nuovo da L. 22 00 a 21 60 — Id. Po da 23 25 a 21 25 — Granoturco nostrano da 13 50 a 15 00 — Segale da 11 50 a 15 50 — Riso nostrano da 29 50 a 37 50 Id. Pugliese da 28 00 a 33 10 — Avena da 15 00 a 16 00.

**Stagionatura seta.** — Torino, 14 gennaio

| Società in accomandita A. Bertoldo Comp. | | | Condizione esercitata dalla Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi. | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Qualità | Col. | Peso | Qualità | Col. | Peso |
| Organzino | 12 | 1162 75 | Organzino | 3 | 270 52 |
| Trama | 2 | 186 45 | Trama | — | — — |
| Greggia | 3 | 288 [illegible] | Greggia | 5 | 512 [illegible] |
| Artic. diver. | — | — — | Artic. diver. | — | — — |
| Totale | 17 | 1638 17 | Totale | 8 | 782 40 |
| Id. nel mese | 621 | | Id. nel mese | 366 | |

## Il Papa e un principe

Roma, 14 gennaio.

Quel disgraziato incendio del palazzo Odescalchi minaccia di avere più code del diavolo. Questa sera *Fanfulla* fa menzione di un nuovo episodio che in conseguenza dell'incendio è avvenuto nientemeno che... in Vaticano. Credo di essere in grado di darvi qualche ragguaglio più ampio in proposito.

Bisogna premettere che il principe Baldassarre Odescalchi, per ragioni del testamento fatto dalla principessa sua madre, la quale è morta lo scorso anno, ha certi interessi da liquidare colla Santa Sede, la quale ha a tale scopo incaricato un eminente prelato del Vaticano per trattare col principe. Le trattative stavano in corso quando è avvenuto l'incendio del palazzo. Il giorno dopo il prelato si recava, come al solito, dal principe per discorrere dei loro affari, ma quel mattino l'incaricato del Vaticano appena entrato diceva:

— Permetta, signor principe, che prima di ripigliare i nostri discorsi io le esprima le più vive condoglianze pella disgrazia che la è toccata, anche a nome di Sua Santità...

— Sono ben grato al Sommo Pontefice ed a lei, — rispose il principe; — ma sarei pure obbligato se lei mi volesse dire se questo condoglianze che mi manda Sua Santità debbo ritenerle come mandate ufficialmente, per potermi regolare per compiere il mio dovere...

Il principe intendeva con quelle parole sapere se avrebbe dovuto, o no, recarsi a ringraziare il Papa ed esserne ricevuto.

Ma la domanda del principe, sebbene fosse un semplice atto di gentilnomeria, parve sconcertare un poco il prelato, il quale, pel timore di compromettersi in qualche modo, dopo avere un po' tentennato a rispondere, finì con dire che veramente non poteva dirsi incaricato ufficialmente e che ad ogni modo pregava il principe a considerare l'incidente come non avvenuto...

— A me comodo — concluse l'Odescalchi senza perdere la sua calma abituale. E forse fu di qui che ad domani dell'incendio nacque la voce e fu divulgato e poi smentita nei giornali che il Papa aveva mandato condoglianze al principe.

Ma quattro o cinque giorni dopo quell'incidente, il prelato ritornò; e questa volta, tutto disinvolto, si disse incaricato ufficialmente da S. S. di presentare le condoglianze, anzi aggiungendo che il Papa era dolente che per *un equivoco* le condoglianze arrivassero solo allora con tanto ritardo...

— Va bene — fece il principe. E pensando che ora toccasse la sua parte a lui, uno di questi giorni montò in legno e andò al Vaticano per domandare un'udienza di ringraziamento, come aveva fatto al Quirinale...

Ma per mezzo del maggiordomo Sua Santità fece rispondere al principe che *con suo grande rincrescimento* non poteva riceverlo. E il messaggiero soggiungeva che il Papa non poteva ricevere un *deputato del Parlamento italiano*...

I commenti sono inutili!

## Un tragico episodio ined'to della vita del conte Porro.

Milano, 14 gennaio.

In un angolo dell'ampia sala di terza classe presso la nostra stazione venne per quest'oggi inalzata una specie di tenda a lutto con catafalco, sedie, pareti, tavoli, tutto a nero. A rompere la triste uniformità non c'era che un'ampia mitra ricamata in argento sulla parete a cui il catafalco poggiava.

Fu là dentro che alle due e mezzo di quest'oggi venne trasportata — togliendola dal vagone ove stava da due giorni — la cassa contenente i resti dei trucidati d'Arta. E lì rimarranno fino a domenica, giorno fissato pel trasporto al Monumentale. La cassa — ancora chiusa col soggetti inglesi — venne aperta, ed in presenza a due medici, ai parenti dei defunti e parecchi soci dell'Esploratrice si procedette all'annunciatavi constatazione.

Con inopportuna misura venne precluso l'accesso ai giornalisti. Parmi che appunto le diffidenze manifestate consigliassero di porli in condizione di ricevere il massimo luce su tutti i particolari.

C'erano i rappresentanti della Società Africana di Roma, di Napoli e Firenze. Notai l'assenza della contessa Porro.

Nella desolata vedovanza la povera donna non ha neppure il conforto che una delle ossa raccolte possa essere dello sposo. Par fino che la mano del destino lo spingesse a morir solo, lungi dai compagni, per togliere ai suoi avanzi la pace d'un tumulo.

Tragica fine, che, legata a un episodio della sua vita, crea intorno al Porro una romantica leggenda fin qui da nessuno narrata.

***

Un quindici anni fa ed anche più, il conte Porro, nel pieno vigore della florida giovinezza, mentr'era nella sua villa ad Indono-Olona, visitava spesso Varese, recandosi da amici e parenti villeggianti in quei dintorni. Nello suo giro aveva avuto occasione di avvicinare la figlia o nipote che fosse dell'albergatore degli Angeli a Varese — una bellissima giovinetta diciassettenne a nome Carlotta, alta, snella, bruna, per famiglia e per educazione simpatichissima.

Il conte Porro entrava allora nel mondo, desioso di goderne le voluttà e conoscerne i misteri con quella dose di spensieratezza propria a tutti i giovani pieni di vita.

Sta di fatto ch'egli s'invaghì della Carlotta e questa s'innamorò perdutamente di lui. Ai colloqui di sfuggita subentrarono i convegni segreti ed a questi le andate richieste, le ripulse, ed infine la capitolazione. La povera giovinetta s'accorse un giorno che l'intimo abbandono, l'amore, stavan convertendosi per lei nella vergogna, nel disonore, nel pubblico scherno.

I colloqui furtivi non ebbero più da allora le profonde volntà che rendono l'anima obliosa, ma pianti amari, suppliche e preghiere.

La giovinetta chiedeva che venisse riparato al suo buon nome. Il conte non vi si rifiutava, ma cercava protrarre la decisione, imbarazzato forse sul modo come renderne avvertita la famiglia e posto entusiasta forse di un legame che avrebbe tarpato le ali ai suoi sogni di viaggi ed avventure.

Fatto sta che giunse un tempo in cui non era più possibile tenere celata la realtà. La famiglia della fanciulla sospettava e minacciava volere accertarsi.

***

Un mattino d'autunno, mentre il conte di buon'ora usciva da una sua villa nel Varesotto per recarsi a caccia, vide venirsi incontro la Carlotta, calma ma risoluta.

— Entra in casa, ho da parlarti. — gli disse.

Il conte entrò, e la fanciulla narrò come la presenza ed un imminente scoprimento del fallo fosse fuggita di casa.

— Vengo a ripararmi presso te, — soggiunse. — Sposami.

— Ma sì; non te l'ho promesso?

— Voglio fissato il tempo e fatte subito le comunicazioni alla famiglia.

— Ma così a tamburo battente come vuoi che faccia? Ci vuole del tempo; bisogna preparare terreno...

Lui in complesso prendeva la cosa un po' leggermente; lei invece s'accalorava.

— Bada, — soggiunse, — che io da questa casa non uscirò che morta o fidanzata.

— Ma va là, pazza, — replicò il Porro bonariamente; — resta in casa, calmati; io esco e quando torno combineremo.

Il conte uscì; ma all'ora del pranzo, quando tornò, vide venirsi incontro un famiglio colle mani nei capelli.

— Oh che disgrazia! la signorina è morta.

Carlotta, come era entrata inosservata, rimase chiusa nella stanza del conte tutta la giornata. Interpretando la calma di lui come una decisione negativa, aveva ammucchiato un po' di carbone, l'aveva acceso e s'era coricata, lasciandosi asfissiare.

L'acuto odore filtrante traverso i fori mal tappati richiamò l'attenzione dei servi, i quali accorsero dubitosi d'incendio. Trovarono invece una moribonda.

Il conte salì disperato; mandando allora le conseguenze della sua attitudine imbarazzata, non pensato dapprima, si buttò ai piedi del letto supplicando una parola di perdono. Ma la fanciulla più non intendeva. La forza dei suoi ultimi istanti si concentrava in un pensiero fisso, e quando il conte appressò le labbra di lei per raccoglierne l'estremo sospiro, sentì fendersi le orecchie da una fatidica minaccia:

— Dio ti punirà.

***

Passarono parecchi anni prima che il conte annodasse la relazione che lo condusse poi al connubio colla sua signora, e ne passarono molti altri prima che intraprendesse il noto viaggio all'Harrar. Ma la tragica fine della sua vivacità si collega così stranamente al tragico principio di essa, che sembra una fatalità terribile sia stata sospesa su di lui, estendendo il minacciato castigo fino al suo corpo esanime, lasciato in pasto alle fiere.

È così che il caso combina gli avvenimenti, intorno ai quali lavora dippoi la fantasia popolare.

## *DALLA CONCA D'ORO.*

**La commemorazione del 12 gennaio.**

Palermo, 12 gennaio.

(Molanori) — Sono stato in mezzo agli eroi del 1848 tutta la santa giornata. Ora non vecchi; ma quanto mi han commosso quegli uomini, che sembrano tutti insieme una caricatura della gloria! Quel che essi seppero fare, lo sapremmo far noi? Chi lo sa: ad ogni modo è lecito dubitarne.

Erano stanchi della tirannia. A Ferdinando II, che restava sordo, duro, bollando alle loro domande, essi assegnarono un termine perentorio. « O ci dai quel che domandiamo, dissero, o faremo le barricate. » Il re ci pensò: « No, » e quegli uomini tennero la parola; insorsero.

La rivoluzione del 1848 non fu preparata da lunghe e misteriose congiure, Pochi uomini di cuore e di mente la pensarono e la minacciarono al Borbone. Il popolo la compì senza ciarle. Fu detto: « Il tal giorno, alla tal ora bisogna armarsi, andare in piazza della Fieravecchia, perchè bisogna fare la rivoluzione. » Nessuno mancò, e la rivoluzione fu fatta. Han di che andar superbi quegli uomini. A me paion giganti. Dissero al Borbone: « *Il duello sarà pel 12 gennaio.* » E il 12 gennaio fu. Non si circondarono, come in tutte le rivoluzioni, di silenzio quegli uomini; furon ribelli e nella guisa più cavalleresca.

La maggior parte di quanti pensarono quella rivoluzione e la compirono non ci son più. Chi lasciò le ossa in esilio, chi nei campi di battaglia. I superstiti son pochi. Come vi ho scritto in principio, oggi sono stato in mezzo a loro, e la loro compagnia mi ha commosso. Sono dei poveri vecchi, buoni, modesti; quando parlano di quel che operarono in quel giorno famoso, han negli atti e negli occhi un'ingenuità che, tradotta in parole, significa: « Ma che gran che vi pare abbiam fatto? Fare una rivoluzione non è poi quella cosa difficile che credete. Basta scendere in piazza, sparare e non aver paura. »

***

Come vi telegrafai, in piazza del Municipio, che i vecchi eroi del 1848 seguitano a chiamar *Pretoria*, è stato oggi il convegno di tutte le Società politiche ed operaie. Non ne è mancata nessuna. Ogni Società ha portato il suo gonfalone. Verso le 10 il corteo mosse per via Giulici, via Aragona e arrivò in piazza della Fieravecchia, dove c'è una statua che rappresenta Palermo. La statua è brutta; ma a quel pezzo di marmo, tanto odiato dai Borboni, son legati molti ricordi storici. Per ogni sentimento patrio oggi ci è stata una corona, e anche il vecchio simulacro di Palermo ha avuto la sua e fu la prima.

Dopo della Fieravecchia, il corteo è andato al Giardino Garibaldi a incoronar d'allori il mezzo busto di quel Giuseppe La Masa, che l'ingratitudine e la malevolenza di pochi cattivi aveva fino ad alcuni anni addietro, calunniato e negletto. Il La Masa fu l'anima della rivoluzione del 1848.

Alle 2 pom. l'egregio prof. Eliodoro Lombardi ha letto al Politeama un discorso commemorativo che è stato assai applaudito dall'immensa folla che ha invaso la platea e le gallerie. L'oratore, che, come sapete, è anche un distinto poeta, mise in quel discorso tutta la sua anima di artista, e in certi momenti ottenne effetti veramente grandiosi.

***

Fu scelto questo giorno per inaugurare il monumento di Francesco Ciaccio, perchè quel gran patriota fu uno degli eroi del 1848.

Morì, l'anno scorso, nel colera. Quando scoppiò il male egli era a Roma. Lo incontrai in piazza Colonna e gli dissi: « Parto per Palermo stasera. » « *Verrò anch'io: quando nella patria ci è una sventura, chi è fuori bisogna che vi torni.* » F. Ciaccio non la pensava come tutti coloro che, invece, fuggirono via.

Pochi giorni dopo arrivato, il morbo lo colse, ed egli ci rimise la vita. Chi, fuggendo, visse, non potrà comprendere gli uomini come Francesco Ciaccio; ma, vivaddio, non son essi che debbono comprenderli.

Il monumento sorge in piazza Olivuzza, che è stata ribattezzata del nome di quell'eroe della rivoluzione, di quel gran soldato di tutte le battaglie d'Italia.

***

Tutto è proceduto stamane con ordine e con dignità. Senza la pioggia, senza tutto questo grigio di cielo invernale, la cerimonia con cui è stato commemorato un giorno che è dei più gloriosi della nostra storia contemporanea, sarebbe riuscita più solenne.

Non Crispi aveva promesso di venire, ma non è giunto. Insieme agli onorevoli Morana, Finocchiaro, Audinot, si è fatto rappresentare dal prof. Deloca Aprile.

## Un Istituto pseudo-filantropico in Cannobio.

Esiste in Cannobio un vasto filatoio in seta, di cui è proprietario certo signor Gibert, protestante, che, per aver operato a buon mercato, ideò un mezzo ingegnosissimo. Uni allo stabilimento industriale un educandato, a reggere il quale chiamò delle monache. Così monache e preti della provincia e di fuori vantano ed esaltano questo stabilimento, che mantiene ed istruisce *gratis* le ragazze ivi impiegate, che variano da un'età da meno dei 12 ai 18 anni, e che le fornisce, alla loro uscita, di un fardello (del valore di non oltre 20 lire) e di 100 lire in denaro. Sono però numerosi gl'incanti genitori che vi mandano le loro figliuolette, illusi dalle grandi promesse che, in nome dell'interessato filantropo signor Gibert, fanno preti e monache, sempre pronti a cogliere ogni occasione per aver così in mano l'educazione della gioventù.

*L'Avvenire* di Novara però in una serie di articoli ha esaminato su tutti i punti la costituzione ed i regolamenti dello stabilimento Gibert e tutte le disposizioni nel medesimo vigenti, e dalla lettura di quegli articoli si viene a conoscere:

Che le ragazze accolte nell'istituto Gibert, inferiori al 12 anni, sono obbligate a restarvi fino ai 18. Notisi però che, se esse per malattia ritornano per qualche mese presso i parenti, il tempo trascorso fuori lo debbono restituire dopo l'età prescritta per l'uscita dallo stabilimento;

Che non vi si insegna altro che la lavorazione della seta; perciò le giovani non cresceranno mai buone donne di casa e non potranno mai occuparsi che in filatoi;

Che il vitto è scarso, l'alloggio cattivo, la legge sul lavoro dei fanciulli poco osservata con grave danno della salute di quelle piccole operaie, l'istruzione quasi nulla, essendo essa affidata alle monache, che la impartiscono per un'ora ogni due giorni e quest'ora viene quasi tutta impiegata in pratiche religiose;

Che se infine una ragazza volesse uscire prima di aver compiuta la sua *ferma*, i parenti sui dovrebbero pagare 10 lire ogni mese trascorso nello stabilimento pel 1° anno, 80 lire se escono nel 2° anno, 70 se escono nel 3°, e così via diminuendo. Queste somme però nessuno le può pagare, avendosi cura di *arruolare* ragazze poverissime, e meglio ancora se orfane.

Tutte queste cose svelò l'*Avvenire*, dimostrando come non si riducesse che a bieschevole speculazione la tanto decantata filantropia.

Altri giornali novaresi vi fecero eco, e martedì la Commissione provinciale di sanità prese seri provvedimenti, chiedendo al Ministero la nomina di un commissario regio da inviarsi in quell'istituto. Intanto il prefetto, oltre all'ingiungere all'Amministrazione di detto stabilimento di lasciar facoltà ai parenti di ritirare le proprie ragazze, salvo sempre all'Amministrazione il diritto di ricorrere, se credo, alle vie legali, diramò una circolare ai prefetti della provincia limitrofe, perchè impediscano per quanto sia in loro questa specie di tratta di bianche, ed il provveditore agli studi fece anche rapporto al Ministero per ciò che riguarda l'istruzione impartita nell'educandato di Cannobio.

Resta ora da augurarsi che si ottenga qualche utile risultato.

## Le disgrazie sotto la galleria del Frejus.

Ci scrivono da Modana in data del 14 corrente:

« Le disgrazie che si succedono senza tregua ed a brevi intervalli sotto la grande galleria del Frejus, avrebbero già dovuto suggerire alla Direzione delle ferrovie il mezzo perchè potessero essere scongiurate, o, quanto meno, ridotte ad un minor numero. Dopo l'assissinamento del giorno 21 dicembre scorso, il 2 corrente un'altra disgrazia, che avrebbe potuto avere più serie conseguenze, succedeva sotto la detta galleria. Il treno merci 1003 essendosi rimasto per un guasto alla locomotiva alla distanza di un chilometro dalla stazione di Modana, per evitare un forte ritardo al diretto, n. 2, che lo seguiva, furono prese disposizioni perchè quest'ultimo continuasse la sua corsa sul binario anormale, essendo la linea a doppio binario. Gli operai che lavorano continuamente sotto la galleria e i guardiani, non avendo il minimo sospetto di un'anormalità simile nella corsa del treno 2, procedevano tranquillamente alla restaurazione del binario creduto libero, mentre altri sulle scale appoggiato al muro e aventi in base d'appoggio sullo stesso binario, lavoravano di scalpello nelle pareti.

« Fu ad una di quelli ultimi operai che il treno, passando, rupe ed asportò la scala, facendogli riportare, nella caduta, delle ferite fortunatamente non troppo gravi. Fermato subito il treno, i guardiani avvertirono gli operai lungo la linea dell'anormalità e si potè proseguire la marcia senz'altro incidente.

« Non si opponga che il treno portava i segnali pel binario anormale, perchè sotto una galleria piena di fumo, essi sono un rimedio irrisorio. Sarebbe assai meglio assicurato il servizio, quando in galleria fosse posto un filo telefonico avente i suoi estremi a Modana e Bardonecchia e comunicante con tutte le camere cantoniere là sotto esistenti. Con questo mezzo non solo i capi-stazione di Modana e Bardonecchia potrebbero comunicare tra loro o ai guardiani le anormalità nello corso dei treni, ma anche i guardiani potrebbero alla lor volta, in caso di assissamenti od altre disgrazie, avvisarne i capi-stazione stessi. Si avrebbero così i soccorsi molto più solleciti e quindi più efficaci. Riguardo ai guardiani poi, appena avvisati telefonicamente dai capi-stazione, percorrerebbero subito il chilometro affidato alla loro sorveglianza, avvisando delle eventuali anormalità gli operai che vi lavorano e dando loro quelle disposizioni che il caso richiede.

« Giudichi ora l'Amministrazione della Rete Mediterranea sull'utilità di tale proposta, e quando ne sia convinta, voglia sollecitarne l'applicazione. »

## I cotonieri bergamaschi.

La vertenza dei cotonieri bergamaschi col fisco è definita.

L'*Eco di Bergamo* dà in proposito le seguenti spiegazioni:

« L'accordo fu fatto grazie ai lodevolissimi sforzi del presidente della Camera di commercio signor Bortoni e all'intervento attivo e prudente del prefetto, che chiamò a sè uno per uno tutti gli industriali; la conciliazione venne fissata sulla base della tassazione di L. 70 per telaio e di L. 1 70 per fuso. Ciò è press'a poco quanto gli industriali cotonieri avevano proposto sin dal principio della lunga vertenza.

« In tal modo appianate le cose, il consorzio dei cotonieri si affrettò a revocare la chiusura degli opifici, che era stata fissata pel giorno 15 andante mese, e 7000 operai più non si trovano di fronte lo spettro terribile della fame e proprio nel cuore dell'inverno.

« Chi sa dire quanti e quali pericoli e sciagure siano stati per tal guisa evitati? »

## NOTIZIE ITALIANE

**MILANO.** — **Necrologio.** — Vincenzo Brambilla, collaboratore da molti anni della *Perseveranza*, è morto avanti ieri. Fu giornalista pratico e coscienzioso, cittadino onestissimo.

**PORTO MAURIZIO.** — (Nostre lettere, 14 gennaio). — (Sunto) — **Un appello ai propugnatori dell'emancipazione della donna.** — La signorina Etilia Rasini frequentò con lode i R. Ginnasi di Oneglia e di Genova, nei quali fece progressi in tutte le materie e specialmente nella lingua di Cicerone, per la quale nutre un culto speciale. Costretta, per ragioni di famiglia, a trasferirsi a Parma, fece istanza e presentò il suo certificato di promozione per essere ammessa colà alla terza ginnasiale. Ma qual direttore, ignorando forse che in tutti gli Istituti classici e tecnici d'Italia e d'Europa da molti anni si accettano promiscuamente maschi e femmine a frequentarne i corsi, interpellò il sindaco, questi la Giunta, la quale, con tatta prosopopea, prese una deliberazione che urla col progresso e coi principii propugnati, sull'emancipazione della donna, da uomini che occupano nella repubblica letteraria posti distinti e specialmente da quel'eletto ingegno ch'è la scrittrice Pigorini-Beri, parmigiana, e quindi sua concittadina, cioè deliberò che per ragioni di convenienza non poteva concedere che la signorina Etilia Rasini frequentasse quel Ginnasio!! Su questa deliberazione dragonniana, che punta di ingratitudine da Susa a Siracusa, si tralascia i commenti, i quali sarebbero forse ostici a qualcuno. Non mancherà però di farli il lettore.

**ASTI.** — (Nostro lett., 14 gennaio). — (F.) — **Teatri.** — La Compagnia Palamidessi fa del suo meglio per scuotere l'indifferenza del pubblico astigiano, il quale vergognosamente lascia pressochè deserto il maggior teatro, dove pure agiscono attori valenti e con un interessante repertorio, degni, senza dubbio, di essere ricambiati con maggiore concorso. Tra le produzioni con più favore accolte accennio: *Il deputato di Bombignac*, *L'uomo d'affari*, *Il ridicolo*, *Dall'ombra al sole*, nelle quali fu bravissimo il Palamidessi; *L'avvocato cencione* e il *Kean* molto bene interpretato dal primo attore R. Mezzetti; *La tempesta in un bicchier d'acqua*, in cui si distinse in special modo la prima attrice E. Rossi-Villa; *Stella*, che procurò applausi all'attore ed autore A. Garzes. Invece non fecero troppo buona impressione *I mal nutriti*, benchè si replichino stasera.

Ieri sera poi ci fu la beneficiata della prima attrice giovane signorina Rodella, che davanti a un pubblico un po più numeroso del solito, ma non tanto quanto si meritasse la brava artista, si presentò sotto le spoglie di Paola nella *Giorgina*. La commedia di Sardou ebbe una eccellente interpretazione per parte della secutante e di tutti gli altri artisti, specialmente della Rossi-Villa e del Mezzetti.

Seguendo la lodevole abitudine di celebrare ogni anniversario della nascita di Vittorio Alfieri colla rappresentazione di una tragedia del grande astigiano, lunedì, 17 gennaio, ci sarà serata di gala e si rappresenterà il *Don Garzia*.

**INTRA.** — **Servizio di navigazione.** — Col giorno 6 del corrente mese fu rinttivata, con battello ordinario, la corsa serale che parte da Laveno alle ore 9,30, trasportando ai Intra e Pallanza i viaggiatori provenienti colle ultime corse da Milano, Torino e Genova.

**OSASIO.** — (Nostro lettore, 14 gennaio). — **Benificenza.** — Il signor Alberto Richetti, avvocato e procuratore in codesta città, via Consolata, n. 1, ha oggi, dopo la sepoltura del suo compianto padre Innocenzo, fatta in questo Comune, coll'intervento del sindaco, presidente della Congregazione di carità, e di molta popolazione, consegnato al sindaco L. 150 da distribuirsi ai poveri di questo luogo, dimostrandosi per tal modo degno discendente della caritatevole famiglia Soranzio.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (21)

# MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÉ

— Il mio *cornet* che ho perduto, — disse la signora di Bajac.

— Quando?

— Non so; mi ne accorsi soltanto un momento fa.

— Conteneva cose importanti?

— No: due o tre biglietti da cento lire... una miseria... non è quello che mi dispiace... era un ricordo e ci tenevo...

— Un ricordo di chi?

La signora di Bajac alzò la testa e rimase un momento immobile, come se quella domanda avesse avuto qualche cosa di strano.

— Se l'ho da dire la verità, non me ne ricordo più, parola d'onore!

E diede in una sincera risata.

— Se è così, — disse Germana, sorridendo anch'essa, — il tuo dolore non sarà eterno. Darò ordini perchè si cerchi il *cornet*, e spero sarà ritrovato quando tornerai dalla passeggiata.

Le due amiche si strinsero affettuosamente la mano e si separarono.

Il signor di Morat chiamava Regina, che si faceva troppo aspettare.

— Ma vostro dunque, mia cara, — egli le disse vedendola giungere: — non finirete più.

Poi, volgendosi verso il signor di Brive:

— Avete proprio deciso di restare? Allora confido Germana. Custoditela bene.

— State tranquillo, — rispose bruscamente il duca, chiudendo la porta che metteva sul terrazzo del castello e guardando la piccola carovana allontanarsi.

E mentre ritornava nel salone, borbottava fra sè, sdegnato di vedere Morat corteggiare sfrontatamente Regina.

— Che io custodisca bene tua moglie! Furfante — egli pensava. — Per impedirle di andare a raggiungerti se glielo venisse il capriccio e di turbare intempestivamente il corso delle tue galanterie! Ah! ma credi dunque che io non m'avveda di nulla? E t'immagini forse che voglia farmi tuo complice, tacendo? Ebbene, l'inganni, sempestrato! Voglio guastarti le nova nel padiere e più presto che potrò!

Ritornò presso al caminetto, dove Germana lavorava scaldandosi, e sedette in faccia a lei sulla poltrona occupata poco prima da Gastone di Bajac.

— Sono partiti? — domandò Germana; — e voi vi siete privato di quella passeggiata per me. Me ne rincresce!

— Non ve ne dispiaccia, — rispose il duca; — se foste stata della partita, vi avrei preso parte anch'io per fare come tutti gli altri; ma poichè siete rimasta, vi ringrazio del servizio che m'avete reso permettendomi di rimanere a chiacchierare con voi.

Germana lasciò di lavorare e fissò sull'amico lo sguardo riconoscente.

— Siete stato troppo spesso il compagno dei giorni tristi, — ella disse, — ed è ben giusto che siate anche quello dei giorni felici. È una ricompensa alla quale avete diritto!

La conversazione s'avviava sul terreno delle confidenze, e il signor di Brive ne era ben lieto; ciò gli rendeva più facile il dire quello che aveva nel cuore alla giovane contessa.

— Infatti, — egli riprese, — mi sembrate più felice qui che a Parigi.

Germana sorrise del sorriso doloroso delle persone abituate a soffrire e in cui gioia ha riflessi di tristezza.

— Oh! felice! — ella rispose. — Sarebbe dire un po' troppo; e vi confesso sinceramente che non sono tanto ambiziosa da augurarmi d'esserlo mai. Del resto, sarebbe un augurio inutile! Ma ho lo spirito più tranquillo, è vero. I giorni che passo a Talezan sono giorni relativamente felici! E poi la vista della quiete di mia madre mi consola di tutto!

— Quella povera marchesa! — disse il duca con accento di commiserazione. — Credete che non abbia mai indovinato le vostre sofferenze? Un momento fa ella mi assicurava che voi non avete l'ombra di un dispiacere. Davvero che, se è sincera, bisogna dire che ha occhi per non vedere e orecchi per non sentire!

— Grazie a Dio, è proprio così! Pensate! È lei, lo sapete, che, ha voluto il mio matrimonio col signor di Morat, e se potesse soltanto supporre le tristi conseguenze che ne sono derivate non si consolerebbe mai!

Il duca attizzava il fuoco con rabbia. Batteva colle molette i ceppi ardenti, dai quali faceva schizzare pioggie di scintille con una collera che avrebbe preferito sfogare sopra una persona che non doveva essere tanto distante dal castello.

— E dire — egli riprese dopo un istante — che se s'interrogasse chiunque sul conto di vostro marito, risponderebbero tutti che non v'ha uomo più generoso, più leale, più onesto di lui!

— E avrebbero ragione rispondendo a quel modo, — disse Germana. — La virtù a cui accennate, mio marito la possiede tutta.

— Sì, ma possiede anche i vizi che io non dissi! e il compenso è grande. Se v'interrogassi, voi sarete obbligata di rispondermi che vostro marito è frivolo, leggero, perfin crudele qualche volta! Vi ha vista, povera donna, malgrado tutti i vostri sforzi, piangere sovente. E chissà quante volte avrete pianto e piangerete, quando non vi v

## ARTI E SCIENZE

Domenica, 16 gennaio.

✱ **R. Accademia di Medicina.** — *Seduta del 14 gennaio 1887. — Presidenza Gibelli.*

Il dott. *Adreco* comunica ricerche eseguite nel laboratorio di fisiologia, diretto dal prof. Mosso, sopra le *modificazioni che subisce la reazione dell'urina durante la fatica*, riconoscendo che durante la fatica l'orina diventa alcalina per la presenza di carbonati alcalini fissi o volatili, dovuti al grande consumo di quelle sostanze dell'organismo che danno acido carbonico come prodotto ultimo della loro trasformazione.

Il socio *Bizzozero* riferisce che, continuando col signor Vassale le ricerche sulla vita delle ghiandole secernenti, hanno trovato: 1° Che le cellule circolari delle ghiandole mucipare sono atte a moltiplicarsi per scissione indiretta anche quando son già piene di muco. 2° Che nell'infiammazione che ha luogo finito l'allattamento nelle ghiandole mammarie, e i canali nel loro interno delle cellule ghiandolari delle grosse cellule contrattili che assorbono e distruggono nel loro protoplasma i globuli latticì e gli altri granuli che si trovano nel lume stesso.

Il socio *Perroncito* comunica esperimenti fatti sul coniglio col suo assistente dott. Carità, coi quali stabilì che la rabbia è trasmissibile attraverso la placenta dalla madre al feto analogamente al carbonchio.

In seduta privata l'Accademia nomina la Commissione esaminatrice dei lavori presentati pel premio Riberi, composta dei soci professori Bizzozero, Giacomini, Mosso, Lessona, Tibone.

Si delibera quindi che il tema per l'ottavo premio Riberi sarà: *Ricerche sulla natura e profilassi di una o più malattie infettive dell'uomo.*

*Il segretario generale:* I. Pagliani.

✱ **Teatro Regio.** — Ieri sera, ricorrendo la lettera *A* di abbonamento in cui si sono dati convegno le signore più eleganti della società torinese, il teatro presentava un aspetto molto animato.

La quarta rappresentazione dei *Lituani* ebbe, poco su poco giù, l'esito delle precedenti: buono, senza nessun entusiasmo. Fra gli artisti emerse, come sempre, il Kaschmann, che è davvero un attore-cantante di prim'ordine; egli dovette ripetere la romanza del primo atto fra una infinità di applausi. Applaudita anche la signora Gabbi. Quanto al tenore... sembra ancora sempre indisposto.

✱ **Club filodrammatico Bellotti-Bon.** — Questa sera avrà luogo un trattenimento drammatico colla *Morte civile*, di Paolo Giacometti.

Giovedì, 20, recita a totale beneficio dell'artista amico Ernesto Iviglia, si esporrà:

*La voce d'honor*, commedia in due atti;

*I quaranta di*, monologo musicale eseguito dal beneficiato;

*Un milanese in mar*, vaudeville in un atto.

★ **L'Aretino del Fambri a Roma.** — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data di questa mattina:

« Ieri sera la Compagnia Nazionale, nella scena del suo teatro, ha rappresentato il dramma storico in quattro atti e un prologo, di Paolo Fambri: *Pietro Aretino*, che già aveva rappresentato con fortuna al Manzoni di Milano. L'esito qui fu alquanto contrastato. V'ebbe qualche applauso al secondo atto. Alcune scene parvero al pubblico un po' crude e arrischiate vennero zittite. Il finale del dramma fu pure disapprovato. L'autore ebbe due chiamate al proscenio. In complesso il giudizio del pubblico romano è diviso: quello del pubblico milanese. L'esecuzione, assai buona, particolarmente per parte del Bracci e della Gleck. »

☆ **Teatri di Faenza.** — Ci scrivono in data 14 gennaio:

« (Ancet) — Ieri sera al nostro teatro Comunale andò in scena la *Carmen*. Il successo dell'opera fu felicissimo.

« Si distinse assai la signorina Emilia Corsi nella parte di *Micaela*, la Zoppelli-Villani *Carmen*, il tenore Zonghi ed il baritono Villani.

« L'orchestra, composta di elementi scelti issimi, fu giudicata ottima e le si fece ripetere il famoso preludio dell'atto quarto. »

☆ **Teatri di San Remo.** — A San Remo si rappresenta con successo il *Guarany* di Carlo Gomez, interpretato dai coniugi Balzofiore, prima donna e tenore; baritono Lenzini, basso Campello e Girardi.

Dirige l'orchestra il bravo maestro Gino Golisciani.

Uno degli impresari è il noto artista signor Luigi Cocotti di Torino.

✱ **Teatri di Genova.** — Ci scrivono in data di ieri:

« (P.) — *Le Villi*, del Puccini, ottennero un felice successo. Il primo atto è piacinto più del secondo: applaudito nel primo la romanza del « Non ti scordar di me » il duetto e la preghiera, ripetuto il finale; nel secondo atto piacque molto il secondo tempo della tregenda. L'esecuzione fu buona; la soprano Novelli, il baritono Gellini, il tenore Giordano, per quanto non abbiano troppa voce, sono più che sufficienti. Perfetta l'esecuzione per parte dell'orchestra, diretta dal Mingardi, che ebbe una ovazione alla fine del primo atto. Messa in scena buona. Pubblico numeroso. »

✱ **La Comtesse Sarah a Parigi.** — Il nostro corrispondente parigino ci telegrafa in data di questa mattina:

« Ieri sera, sulle scene del teatro Gymnase, ha avuto luogo la prima rappresentazione del dramma inedito atti di Giorgio Ohnet: *La Comtesse Sarah*, il quale è tratto dal romanzo omonimo.

« L'esito è stato inferiore a quello del *Padrone delle ferriere*; si può dire che fu buono, benchè contestato. L'interpretazione assai buona. »

★ **I balli della scorsa notte.** — La scorsa notte si è ballato in vari Circoli e fra questi al Circolo degli impiegati e al Circolo Vaneliglia, dove le danze sono state animatissime.

Anche al teatro Scribe non è mancata l'affluenza dei ballerini e delle ballerine ed il chiasso ha regnato sovrano tutta la notte.

## CRONACA

Domenica, 16 gennaio.

### Adunanza pei soccorsi invernali.

Ieri, alle 2 pomeridiane, si tenne, in una sala del palazzo civico di Torino, l'annunciata adunanza della Commissione generale pei soccorsi ai poveri durante la stagione invernale.

Oltre all'egregio presidente cav. Voli, ff. di sindaco, erano presenti vari membri della Commissione centrale, parecchi consiglieri comunali e presidenti delle Congregazioni di carità, nonchè altri componenti il Comitato.

Il presidente, dopo aver indirizzate gentili parole ai signori del Comitato generale che intervennero numerosi all'adunanza, pregò il segretario di leggere il verbale della seduta precedente, che venne approvato.

Letto poi i nomi di coloro che non poterono intervenire alla riunione. Essi sono i signori: conte Di Sambuy, conte Pernati, senatore Pacchiotti, cav. Casana, on. Demaria, avv. Rabbe e sig. Giriodi.

Il comm. Sineo ha la parola per riferire quanto fece la Commissione centrale, di cui venne nominato presidente, per disimpegnare l'incarico ad essa affidato.

Egli narra dell'appello fatto alla carità cittadina, dei mezzi adoperati per ottenere lo scopo, dei concerti presi colla presidenza delle Cucine popolari e colle Congregazioni di carità perchè si distribuissero dei buoni collettivi da 50 centesimi per minestre, vino, pane e carne.

Qualche Congregazione di carità desiderava però avere anche una parte dei soccorsi in denaro per poter risentire, a beneficio di famiglie povere, qualche oggetto di prima necessità impegnato al Monte di Pietà. Ma su questo punto egli chiede il parere del Comitato generale.

Propone intanto un primo riparto di L. 10,000 da distribuirsi subito, togliendole dal fondo totale esistente presso il Municipio, di L. 17,544. Invita ad approvi subito.

Il comm. Angelo Rossi approva l'urgenza, ma quanto al fondo pel riscatto dei pegni, desidera si attenda prima una risposta dalla benemerita Opera pia di S. Paolo, a cui il Comitato ricorse.

Il cav. Voli risponde in via ufficiosa che, in seguito agli inconvenienti verificatisi, sarà difficile che il Monte di Pietà accordi tale beneficio, perchè i soli pegni fino a L. 10 ascenderebbero a L. 200,000. Però l'Opera pia di San Paolo intende venire in soccorso dei poveri in altro modo.

Il prof. Pugliani dà alcuni schiarimenti circa i buoni collettivi da 50 cent. delle Cucine popolari. Questi buoni possono essere cambiati in cinque razioni di minestra. Il vino poi non si può asportare. Del resto per ogni buono da 50 cent. non si darebbe che una sola razione di vino. Dice pure che la razione di carne per la povera gente in questa stagione è necessaria.

Il conte Ripa di Meana vorrebbe invece che le Congregazioni di carità distribuissero loro speciali buoni per la carne che i poveri farebbero poi cuocere a domicilio.

Il comm. dott. Lanza, facendo l'elogio delle benefiche Cucine popolari, è d'avviso che le somme da ripartirsi si impiegano alle Congregazioni per l'acquisto dei buoni collettivi.

Il signor Cerutti Giuseppe, dell'Alleanza di Stura, desidera anch'egli che il denaro venga spedito alle dette Congregazioni, le quali potranno soccorrere i poveri della borgata.

L'ing. Vicari raccomanda che le Congregazioni di carità distribuiscano i soccorsi imparzialmente e senza distinzione di religione.

Il cav. Voli dice che la Congregazioni di carità sono nominate dal Municipio, il quale non ebbe mai a lamentarsi del loro operato.

L'avv. Sineo dice che vi è completo accordo fra le Congregazioni di carità e la Commissione centrale dei soccorsi.

Il cav. Dolgrosso ringrazia del voto di fiducia dato alle Congregazioni di carità, parla anch'egli delle difficoltà per ottenere i riscatti dal Monte di Pietà, e propone si aumenti il primo riparto di soccorsi da L. 10,000 a 15,000.

Il marchese Ferrero di Cambiano torna sull'argomento dei riscatti ed appoggia la proposta di elevare a L. 15,000 il primo sussidio.

Il comm. teologo Gonin dice che con solo 10,000 lire le trentotto Congregazioni di carità potranno fare poco o nulla.

Il cav. Voli spiega come verranno distribuiti i sussidi, e giacchè s'insiste sull'aumento, egli aumenterà la somma già stabilita alle singole Congregazioni di lire 50.

Messa ai voti, la proposta è approvata.

Si approva pure un'altra proposta di dare facoltà al Comitato centrale di operare secondo i bisogni e come meglio crederà.

Dopo di che la seduta è sciolta.

Ora noi facciamo appello alla filantropia dei Torinesi perchè siano i benemeriti signori del Comitato nell'opera intrapresa.

**Atti della Società Giandaja.** — Dalla Commissione artistica della Società Giandaja, a scopo di beneficenza, si sta apparecchiando un divertimento per la costruzione del quale riuscì necessario chiudere il transito sotto l'atrio del palazzo Madama. Al pubblico perciò rimane impedito per qualche tempo il passaggio attraverso quel palazzo.

Al frequentatori della Biblioteca di Medicina resta aperto l'accesso dalla porta del ponte verso via Po per accedere agli altri uffizi che hanno sede nel palazzo si entra dai cancelli verso via Garibaldi.

Giandaja ha pubblicato quest'altra proclama:

« *Feste! feste!! feste!!!*

« Noi, Giandaja immortale, in forza dei nostri illimitati poteri carnevalescabili, abbiamo decretato e decretiamo che negli ultimi giorni di Carnevale abbiano luogo in Torino grandioso festa con musiche di ogni razza spettacoli domestici e feroci, gotici, antichi e moderni, illuminazioni a notte, battaglie vere e finte, giuochi d'aria e d'acqua frasca, estrazione del lotto, giostre giranti e conseguenze, pagamento dei debiti ed imposte, assicurazione sulla vita, cene, pranzi e banchetti in ogni luogo e combattimento generale per i pochi disgraziati che non sapranno prendere le torte a fuggire per venire a vedere.

« È assolutamente vietato di parlare di filossera, politica, peronospera, crittogama, matrimoni, ecc.

« *Firmato:* Giandoja. »

**Il Duca d'Aosta ai poveri di Torino.** — Il principe Amedeo ha fatto ieri recapitare a mani del f. di sindaco la cospicua somma di **lire mille** da distribuirsi a titolo di soccorsi invernali.

Il ff. di sindaco ha pregato il gran mastro della Casa della predetta A. R. di farsi interprete dei sentimenti di ammirazione, di riconoscenza e di inalterabile devozione che la cittadinanza torinese professa verso l'augusto Principe, per la splendide elargizioni che egli fa continuamente a favore della classe indigente.

**Malati e feriti all'Ospedale Maggiore.** — Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 gennaio sono entrati nelle infermerie di medicina malati 14, ed in quello di chirurgia malati 6.

Fra gli entrati nelle infermerie della chirurgia si hanno le seguenti disgrazie:

1. Usina Caterina, d'anni 43, serva, per gravi contusioni riportate in cadata in via Po.

2. Dogliani Luigi, d'anni 40, carrettiere, per frattura della spalla sinistra, causata dall'urto di un carro in Borgo Dora.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 124; fra questo:

1. Fiorelli Matteo, d'anni 24, orefice, per ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

2. Campiglio Paolo, d'anni 20, macellaio, per ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro.

**In trappola.** — Abbiamo narrato come certo B., d'anni 16, essendo stato ospitato in casa di un suo conoscente, certo signor C. Vittorio, ieri mattina uscì di buonissima ora appropriandosi lire 145 dell'amico.

Verso l'una pom. il giovinotto si accingeva a partire dalla stazione di Moncalieri per Genova, quando venne fermato da un funzionario di P. S., che lo condusse al fresco.

Gli venne sequestrata in tasca quasi tutta la somma rubata.

**Bottino.** — Il signor Fossati Gaetano, calzaturiere, denunciava alla Questura che ieri dalle 6 alle 7 pom., i soliti ignoti, approfittando della sua assenza, si erano introdotti, mediante chiave falsa, nella sua abitazione in via Santa Chiara, n. 14, appropriandosi vari oggetti d'oro pel valore di L. 300 e L. 70 in monete d'argento e rame.

Manco a dirlo, i ladri, dopo aver fatto bottino, scomparvero inosservati.

**Si contentarono di L. 1 50.** — Verso le ore 5 1/2 di stamane ignoti ladri, mediante rottura di un cancello, si introdussero nel laboratorio dei fratelli Girardi, in via Lanino, n. 3. Ivi si diedero a rovistare i mobili colla speranza di fare un grasso bottino, ma non trovarono che L. 1 50, che posero subito in tasca battendo poscia in ritirata.

**Una pezza di tela.** — Le guardie di P. S. sorpresero certi P. Giacomo, d'anni 17, e B. Carlo, d'anni 14, mentre stavano per vendere una pezza di tela di cotone di circa 20 metri, del valore di lire 17, a certa C. Carolina, in piazza dello Statuto.

Interrogati sulla provenienza della tela, i due giovanotti non seppero rispondere o vennero perciò arrestati. Si tratta, a quanto pare, di un furto.

**Schiamazzi notturni.** — Vennero dichiarate ben... contravvenzioni a uomini e donne per canti e schiamazzi notturni.

**Arrestati.** — Un individuo per contravvenzione alla sorveglianza speciale, tre per ozio e vagabondaggio, due per sospetti in genere, un individuo ed una donna per ubbriachezza e disordini ed un altro per ubbriachezza e porto di coltello proibito.

**Tancredi Delbecchi**, a soli 24 anni, mentre gli sorrideva colla baldà giovinezza la simpatia e l'affetto di quanti lo conobbero, è morto lasciando nella desolazione una famiglia della quale era la gioia e l'orgoglio, e col vivissimo rimpianto di un numero grande d'amici affranti che ne apprezzavano le belle doti della mente e del cuore.

Agente del commercio serico, iniziatore e propugnatore e cooperatore indefesso dei Concorsi e dei Congressi, che hanno tanto giovato alla produzione ed al commercio della seta piemontesi, egli era conosciuto per la scrupolosa integrità del carattere, per la piacevolezza dell'indole sua, per l'affettuosa premura di quanto potesse altrui giovare o piacere.

Attivo, vivacissimo, pieno di vita e di speranze, ha dovuto soccombere a lungo incurabile malore.

Sia conforto a quanti lo piangono la grande estimazione di affetti ch'egli ha lasciato, la universale stima alla sua memoria.

## ESTERO

### Commenti austriaci sull'alleanza centr...

Vienna, 12 gennaio.

(Dis) — Stanotte, in tutte le redazioni di qui, devono essersi trovati in grande imbarazzo per commentare il discorso di ieri del principe di Bismarck. Leggete un per uno gli articoli che ne son stati scritti, o non ci vedrete altro sforzo che quello di non si compromettere nè dalla parte della lode, nè da quella del biasimo. Il cancelliere ha dato dell'alleanza il medesimo concetto che n'aveva già dato alle Delegazioni dell'estate scorsa. Il conte Kalnoky: implicite in esso non sono che le questioni che toccherebbero l'esistenza dei due Imperi come potenze di prim'ordine; in tutto il rimanente ognuna delle due deve pensare da sè ai casi propri, provvedere da sè alla difesa dei propri interessi. « Credete — aveva chiesto il Kalnoky — che noi saremmo obbligati a schierarci attivamente colla Germania quando questa avesse qualche cosa da sostenere colle armi verso il Mare del Nord? » E il principe Bismarck pone il medesimo principio rispetto alla Bulgaria.

Ora è proprio questo che qui non si vuol comprendere. A Berlino si rifiutano di ammettere che, comunque vadano le cose in Bulgaria, ci sia implicato un interesse austriaco di prim'ordine, e quindi, indirettamente, quell'interesse che ha la Germania a che l'Austria-Ungheria non cessi di essere una grande potenza. Qui invece son d'opinione che in Bulgaria non possa affermarsi una più o meno esclusiva preponderanza senza che non si tocchi fortemente alle condizioni di esistenza della monarchia.

Questo punto di vista non è solamente ungherese, come mostra di voler credere il cancelliere; è punto di vista austriaco del pari, è il punto di vista di tutti quei tedeschi, almeno, della Cisleitania che non chiamano la testa a terra e non biasciano le vive preghiere rivolte all'oriente di Berlino.

***

Così l'imbarazzo dei giornali di qui e il nessun costrutto sicuro delle loro osservazioni si spiegano agevolmente. A loro non può accomodare l'interpretazione un po' volpina che il cancelliere dà all'alleanza; e a loro non giova, nel tempo stesso, di fomentare con parole aperte il malcontento che per cotesta alleanza — che pare, così, non avere più alcun valore pratico — ha già fatto tanti progressi. Il conte Kalnoky — nel tempo stesso in cui proveniva colle sue le dichiarazioni del principe di Bismarck — era costretto dall'opinione pubblica a proclamare che l'Austria-Ungheria non avrebbe potuto ammettere in Bulgaria lo stabilirsi d'una influenza maggiore della propria, e accennava perfino di qual fatto — che a quei giorni era parso imminente (uno sbarco di truppe russe a Varna) — si sarebbe creato un casus belli. Di qui risulta una sconcordanza circa al punto che, anche secondo le viste di Berlino, rimarrebbe vitale nell'alleanza; l'Austria-Ungheria, per tutto l'insieme delle sue condizioni e del suo avvenire, non può far guerra che per difesa dell'esistenza propria; anche quando ha accresciuto e se vuole ancora ad accrescere i propri territori, non lo ha fatto e non lo farebbe che per ragioni di difesa. Com'è che la Germania non comprende questa condizione di cose? O non c'è, piuttosto, che non la vuol comprendere? Come non si dovrebbe vedere, da Berlino, esposta a pericoli gravi l'esistenza dell'Austria-Ungheria il giorno in cui, fra le popolazioni balcaniche, e dal paese che per la sua posizione si presta più a sottominarlo tutte, si stabilisse una preponderanza come quella della Russia?

***

Questo quesito, che vi ho tante volte esposto e che oggi torna così a proposito, proponeva, giorni sono, ad uno degli uomini che con maggior cognizione di particolari e con più larghezza di veduta hanno seguito da trent'anni a questa parte la questione d'Oriente: Lorenzo von Stein. Ed egli mi rispondeva che, stando le cose come appar che stiano, gli ripugnerebbe di credere ad un'alleanza vera e propria, e mi rimandava ad un suo articolo di tempo fa nella *Allgemeine Zeitung* di Monaco. In cotesto articolo è detto: « Una convenzione nella quale due Stati si obbligano, all'intutto sulle generali, alla difesa reciproca de' loro interessi, implica davvero un'alleanza? No, dobbiamo dire. Un'alleanza allora incomincia a scendere dalla sfera puramente diplomatico-psicologica in quella pratica della vita reale, quando per un dato caso è stabilita reciprocamente ed espressamente una data azione reciproca. Nel nostro secolo, un'alleanza di tal fatta è sempre la conseguenza della comunità degl'interessi; soltanto, sia cotesto tanto grande quanto si vuole, essa non diventa qualche cosa di convenuto che quando la parola del trattato formula espressamente il tempo, il luogo e l'oggetto e la natura dell'azione reciproca. Io, per mia parte, credo che una tale alleanza non esista finora nè fra due, nè fra tre degl'Imperi in questione. »

Sicchè, dopo tante dichiarazioni, siamo arrivati a sapere, con generale meraviglia, in che cosa l'alleanza austro-germanica non consiste; ma abbiamo ancora da sapere — o forse non lo sapremo mai — in che cosa essa consista. Di obblighi reciproci sarebbero forse solo questi: che la Germania abbia ad intervenire per fermare la Russia, quando, in una guerra vittoriosa, promesso troppo davvicino l'Austria; e l'Austria a fermare la Francia quando promesso troppo davvicino la Germania?

### Il viaggio in Egitto del Principe di Napoli.

Cairo, 10 gennaio.

(Alt) — La notizia del giorno, che forma oggetto di grande interesse, specialmente per la Colonia italiana, è senza dubbio quella dell'imminente arrivo del Principe ereditario di Casa Savoia, che sarà un giorno Vittorio Emanuele III.

L'augusto figliuolo di Re Umberto e della nostra amata Regina troverà sul classico suolo d'Egitto lietissima, anzi entusiastica accoglienza, non solamente da tutti noi italiani, ma ancora dagli indigeni e dalle altre colonie, come chiaramente si scorge dagli articoli che tutt'di veggon la luce nei giornali che si pubblicano qui.

Sin da ora il nostro giovane Principe è fatto segno alle maggiori simpatie.

Il vicerè farà quanto è possibile affinchè l'accoglienza ufficiale sia veramente degna dell'illustre ospite reale.

Il palazzo khediviale di Ras-el-Nassa, in Cairo, è stato messo in ordine per accogliervi il Principe ed il suo seguito.

Il primo cerimoniere del khedive, Tonino-pascià, è stato posto a disposizione del Principe.

Finora non si sa con precisione il giorno dell'arrivo dell'augusto viaggiatore, e già vi è molto movimento tra' nostri connazionali per festeggiare in modo degno questo lietissimo avvenimento.

Il nostro egregio agente diplomatico e console generale, comm. De Martino, ed il regio console d'Italia, l'ottimo e solerte cav. Romano, non hanno creduto di prendere alcuna iniziativa perchè non si menomasse la spontaneità di qualsiasi manifestazione.

E a parer mio, la loro riservatezza o prudenza meritano lode.

Ma siccome moltissime persone fra le più notevoli della colonia si son già recate dal cav. Romano per averne consiglio ed ausilio in questa lieta occasione, il R. console ha pubblicato oggi un manifesto, convocando i nazionali per dopodomani, 12 gennaio, ad un'adunanza, che riuscirà numerosissima.

Quest'adunanza ha per iscopo precisamente di stabilire un programma per festeggiare il principe.

Le altre colonie del pari prenderanno parte senza dubbio alla gioia di noi altri italiani.

Anche in Alessandria il benemerito console cav. Venanzi si è astenuto da qualsiasi ingerenza diretta, per non fare alcuna pressione sull'animo de' nostri connazionali.

Ma anche colà, moltissimi notabili si sono adunati in casa del comm. Stagni, presidente della Camera di commercio, per fissare un programma di ricevimento.

Malauguratamente, ripeto, si è ancora nell'incertezza sull'itinerario del Principe di Napoli: e non si sa se si fermerà in Alessandria diversi giorni, ovvero soltanto poche ore, per recarsi poi direttamente al Cairo.

Qualsiasi deliberazione del Comitato promotore della festa da offrire al Principe, deve essere subordinata all'itinerario del Principe stesso.

Bisogna quindi aspettare.

Da cronista diligente vi terrò informati di tutto, e vi darò minuti ragguagli intorno al soggiorno del giovane nostro Vittorio Emanuele in questa storica e così contrastata regione.

## TELEGRAMMI

**PARIGI**, 15, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — Tutti i giornali si occupano della sconfitta di Bismarck, e ne traggono in generale conclusioni pacifiche.

Il voto del Reichstag implica che la nazione tedesca vuole delle economie nelle spese militari.

Ho conferito quest'oggi con un altissimo diplomatico russo, il quale mi disse invece che la conseguenza del voto del Reichstag si è che avremo ancora per qualche tempo una pace incerta e rovinosa che sarà seguita da una guerra più rovinosa ancora.

La Borsa è fiacca.

Il progetto d'imprestito mediante obbligazioni ammortizzabili incontra alla Camera serie difficoltà.

**Londra**, 14 (Ag. Stef.). — Oggi vennero un tumulto a Norwich fra operai disoccupati. Trecento percorsero le vie, rompendo le finestre dei fornai, magazzini e droghieri. Si sono pronunziati discorsi di grande violenza. La polizia caricò e disperse i tumultuanti.

**Londra**, 15 (Ag. Stef.). — Il *Times* ha da Vienna che le relazioni tra l'Austria e la Russia sono migliorate da alcuni giorni. Il Governo russo dichiarò nuovamente che non occuperà la Bulgaria, però nulla è cambiato nello scopo preteso riguardo la Bulgaria. L'Austria armi per far fronte ad ogni avento. Venne firmato il decreto che convoca i coscritti pel 20 febbraio a raggiungere i loro reggimenti.

I giornali inglesi credono che il nuovo Reichstag voterà la legge militare.

Lo *Standard* ha da Vienna che il ministro della guerra decise che la leva, che si fa ordinariamente in marzo, comincierà in quest'anno ai primi di febbraio.

I coscritti raggiungeranno i reggimenti in aprile in luogo dell'ottobre. Grazie a tale misura, l'esercito austro-ungarico, in caso di guerra, entrerebbe in campagna più forte di 100,000 uomini. Il ministro della guerra decise inoltre di aumentare del 20 0/0 i cavalli della cavalleria e del treno; bisognerà quindi comprarne 40,000. È probabile che si proibisca la esportazione dei cavalli. Annunziasi che mezzo milione di fucili a ripetizione si fabbricherà pel 1° marzo.

**Liverpool**, 15 (Ag. Stef.). — Il *Daily Post* pubblica una lettera di Churchill nella quale dice che è tempo di ritornare ai sani principii di economia prevalenti in Inghilterra avanti il 1874 per stornare dal paese le calamità finanziarie da cui è minacciato se si continua ad aumentare continuamente, senza controllo, le spese. Churchill si unirà al Parlamento ed a coloro che difenderanno tali principii. Gladstone, a cui la lettera venne comunicata, lodò Churchill ed espresse la speranza che essa fornirebbe occasione di innalzare infine lo stendardo dello economie.

**Berlino**, 15 (Ag. Stef.). — Il discorso d'apertura del Landtag prussiano non parla di affari esteri. Annunzia che il prestito necessario a completare le entrate dell'esercizio 1887-1888 ascende a circa 23 milioni e mezzo di marchi. Quindi enumera alcuni progetti di amministrazione interna. Quanto alle relazioni colla Santa Sede, dice: « La recente legge ecclesiastica del 21 maggio 1886 ha fatto sì che le relazioni amichevoli fra il Governo del re di Prussia e la Curia sono sempre più rafforzate con viva soddisfazione del re, dimodochè la suddetta legge contribuisce grandemente a garantire, su molti importanti punti della vita ecclesiastica, gli interessi dei sudditi prussiani cattolici. Così si è appianata la via ad una nuova revisione delle leggi politico-ecclesiastiche, sulla quale pendono trattative colla Curia, e allo stabilimento delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica, che sono soddisfacenti per le due parti. Il Governo sottoporrà al Landtag un progetto su questo senso. »

**Cairo**, 15 (Ag. Stef.). — Il khedive ha ordinato che il **ricevimento del Principe di Napoli** sia quanto più possibile brillante al suo arrivo in Alessandria. Un'imbarcazione di gala si recherà a prendere a bordo il Principe, che partirà per Cairo con treno speciale. Il palazzo di Kasr-el-Moussa si porrà a disposizione del Principe, nonchè il *yacht* khediviale *Feiz-el-rahbani* pel viaggio nell'alto Egitto. Il Principe sarà accompagnato nel suo soggiorno in Egitto da Tonino-pascià, maestro di cerimonie del khedive (*Vedi nostro corrispondente*).

**Auxerre**, 15 (Ag. Stef.). — Ai **funerali di Bert** vi fu un grande concorso, malgrado un freddo intenso. Parlò Flourens facendo risaltare la devozione patriottica di Bert, di cui fu vittima. Nel discorso non fece alcuna allusione politica estera.

**Montevideo**, 15 (Ag. Stef.). — Una quarantena di 21 giorni venne imposta alle provenienze dall'Argentina.

**Bruxelles**, 15 (Ag. Stef.). — Il *Nord* soprattutto che la Russia abbandoni, da ora, la candidatura del principe di Mingrelia per surrogarla colla candidatura di Leuchtenberg.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

**SPETTACOLI — Domenica, 16 gennaio**

REGIO, ore 8. — (Lettera B). — *I Lituani*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *La regazza Mr Perichon*, comedia.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre Anastasini e Diadal.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Kean*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Kabalo*, ballo.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *I partiti*, commedia. — *Mamma Fernet e Madama Branca*, scherzo comico. — *I gaspagni*, farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *L'assedio di Cuneardo*, azione militare — *La rivista dell'anno bisesto 1888*, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

**STATO CIVILE.** — Torino, 15 gennaio 1887.
NASCITE 11: cinque maschi 19, femmine 22.
MATRIMONI. — Blavet di Briga cav. avv. Giuseppe con Saint-Amour di Chanaz nob. Maria — Cavallo Martino con Monaco Angela — Donato Carlo con Costantino Elena — Gallino Michele con Ratana Rosa — Giacomasso Giuseppe con Moncalvo Vittoria — Monte Tommaso Antonia con Clara Giuseppa ved. Vanni — Oliffreddi Giuseppe con Bosso Anna — Pecula Giovanni con Bai Anna — Pistono Giuseppe con Gerzeno Beatrice — Pogoletto Vittorio con Daviso Florenza — Ponzio-Vaglia Enrico con Haidi Emilia — Rosso Luigi con Camino Caterina — Simondi Giuseppe con Gaudia Carola — Reggiero avv. Pietro Carlo con Perotti Vincenza.
MORTI. — Rosso Corinna, d'anni 17, di Torino.
Massini Giuseppina n. Lavallea, id. 70, di Torino.
Vardarone G. B., id. 74, di Settimo Torin., fabb.-ferr.
Villa Anna Maria, id. 17, di Torino, sarta.
Ferraris cav. Gaetano, id. 54, di Piacenza, capitano.
Bussolini Napoleone, id. 70, di Moncalvo, pensionato.
Frascoia Giovanni, id. 19, di Torino, fattaio.
Tumiotti Primitiva n. Paulati, id. 33, di Cortanzone.
Cav. Domicholis G. L., id. 77, d'Alessandria, banchiere.
Boerio Domenica n. Ponsetto, id. 70, d'Orio Canavese.
Mezzetti Teresa n. Silvero, id. 55, di Gozzano, negoz.
Pangella Felice, id. 9, di Torino.
Passera Matteo, id. 60, di Foglizzo, caldarolo.
Ambrogio Luigi Angelo, id. 22, di Torino, meccanico.
Pasta Felice, id. 40, di Torino, negoziante.
Morlando Margherita n. Valenza, id. 44, di Caprigila.
Tornaghi Carolina n. Sala, id. 71, di Mesma, cuoita.
Battaglino Lucia, id. 45, di Druento, massaia.
Più 12 minori d'anni 7.
Totale complessivo 29, di cui a domicilio 25, negli ospedali 4; non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 gennaio.

| | | |
|---|---|---|
| Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: | | |
| 9 ant. 730.0 | 3 pom. 729.3 | 9 pom. 729.2 |
| Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: | | |
| —1.1 | —1.8 | —1.8 |
| Tensione del vapore in m. limetri: | | |
| 3.3 | 2.0 | 2.3 |
| Umidità relativa in centesimi: | | |
| 81 | 72 | 92 |
| Vento: S. Sud. | NE d. | calma |
| Stato atmosferico: | | |
| n. p. ser. | coperto | coperto |

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.8 mass. —1.0
Acqua caduta mm.: 0.5 — Min. della notte del 16—2.2.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Itomak 17 gennaio 1687. — Nascere del *Sole* 7.55 — Meridiano 0.29 — Tramonto 5.4 — Nascere della *Luna* 1.12 matt. — Meridiano 6.49 matt. — Tramonto 0.21 sera. — Giorno della Luna 24.

**Mercato delle Sete a Lione.**

**LIONE**, 15, *ore 12,20 pom.*

Mercato con richiesto molto limitato, stante la mancanza delle ordinazioni dalle fabbriche.

Si quotarono:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Greggio comuni | | 14/16 qual. class. fr. | 68 |
| » » | | 12/14 1ª qualità | » 62 |
| » » | | 10/12 2ª » | » 61 |
| » italiano | | 9/11 1ª » | » 62 |
| » » | | 12/14 2ª » | » 57 |
| Trame francesi | | 20/24 qual. class. | » 66 |
| » » | | 20/24 1ª qualità | » 64 |
| » italiane | | 20/24 1ª » | » 65 |
| » » | | 24/26 2ª » | » 63 |
| Organzini francesi | | 22/26 qual. class. | » 70 |
| » » | | 20/24 2ª qualità | » 66 |
| » » | | 24/26 3ª » | » 61 |
| » piemontesi | | 26/30 2ª » | » 65 |
| » ital. lav. franc. | | 18/20 qual. class. | » 70 |
| » » » | | 18/20 1ª qualità | » 68 |
| » » » | | 20/23 2ª » | » 65 |
| » » ital. | | 18/20 1ª » | » 67 |

Solito condizioni di piazza.

**Piccola Posta.**

*Sig. S. D.* — *Broglia Biellese.* — Non abbiamo pubblicato in volume il romanzo: *L'uomo della Luna.*


**Binoccolo Flammarion**

**Garantito alla prova - Piccolissimo volume - Peso grammi 90.** — Forte ingrandimento, largo campo, luminosa chiarezza. Unico deposito **A. Berry**, ottico oculista, Via Roma, 1, Torino. — *Spedizione affrancata contro vaglia di L. 12.*

**PER FESTE da BALLO** (Non più polvere). Tappeti di lusso a nolo, parquets mobili trasportabili. *Via Artisti*, 36, 1°.

**SIGLIO FERDINANDO**

pregiasi notificare l'apertura di un negozio da **Cappelli, via Andrea Doria, n. 8**, assicura pertanto ai suoi avventori prima qualità di merce, eleganza, leggerezza e modicità di prezzo. 197

**Per Lire UNA**

si acquista un biglietto della **Lotteria dell'Associazione della Stampa** e si possono vincere **1555** premi, fra i quali uno di Lire

**100,000**

Acquistando un gruppo di **cinque** biglietti si può vincere un complesso di premi per Lire

**206,000**

Ogni gruppo di **cinque** biglietti costa

**Cinque Lire**

*I Biglietti sono vendibili*

in **Torino** presso la **Banca Subalpina e di Milano**, tutti i Cambisti e rivenditori di tabacchi. 211

**Prestito Ipotecario**

DELLA

**CITTÀ di CALTANISSETTA**

**EMISSIONE**

**di N. 1242 Obbligazioni Ipotecarie**

**di L. 500** ciascuna

**Fruttanti L. 22 50** l'anno e rimborsabili alla pari entro **50** anni.

*Garantite con prima ipoteca e con delegazione sulla Imposta fondiaria*

**Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta**

pagabili a Caltanissetta, Palermo, Roma, Napoli, Firenze, Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Brescia, Verona, Bellinzona e Lugano

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

nei giorni **17, 18, 19 e 20** gennaio 1887

alle Obbligazioni **Caltanissetta** con godimento dal 31 dicembre 1886

al prezzo di L. 433 50 pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione del 17 al 20 genn. 1887
» 100 — al riparto
» 150 — al 1° febbraio 1887
» 133 50 al 10 » »

Totale L. 433 50

*Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.*

**Garanzie e Vantaggi.**

Appendice della Gazzetta Piemontese (270)

# VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

**VODZINSKI**

Provava nel suo cuore una specie di sollievo rivolgendosi solo; potrebbe così pensare a lui a suo bell'agio.

Si lasciava di già cullare dalle sue chimere senza più badare al vecchio servo che rimaneva immobile alla stessa posa, quando questi improvvisamente gli si avvicinò con fronte alta, il viso pallido, simile al soldato che va alla battaglia.

— Che vostra signoria mi perdoni, — egli disse, — ma ho qualcosa di grave ad apprendervi.

Lorenzo a tutta prima non compreso; interrogò il capitano collo sguardo, e vedendo quel viso sconvolto, quello sguardo triste e supplichevole, presentì qualche disgrazia.

— Che c'è? — domandò inquieto.

Taddeo cadde in ginocchio, gli prese le mani e ripetè quasi parola per parola la lezione di Rosotti.

— *Panitelkul* (caro signorino!) perdonatemi... ma io tutto, ho visto tutto... Tu non puoi sposare Caterina Labroff. No, per Dio, non puoi sposarla... Sarebbe un delitto!... Senti: il padre di lei ha ucciso tuo padre!...

Udendo quelle parole, Lorenzo indietreggiò di qualche passo, poi rimase immobile, come fulminato. Le tempia gli battevano, sentiva il sangue salirgli al cervello; si passò la mano sugli occhi e sulla fronte, credendosi d'impazzire.

— Spiegati meglio, — egli disse; — il ho compreso bene?... che hai detto?... è il padre di Caterina che ha ucciso...

Il suono della propria voce gli parve strano; guardava Taddeo colle pupille dilatate; sulla fronte gli gocciolava il sudor freddo.

— Parla — egli riprese, scuotendo le braccia del vecchio.

— Sì, suo padre ha ucciso tuo padre, — replicò il soldato.

Taddeo aveva consumato la sua menzogna. Eppure bisognava che egli andasse anche più avanti in quella via della perdizia, perchè, passato il primo istante di stupore, Lorenzo rivigliava il filo delle sue idee e una folla di obbiezioni si presentavano alla sua mente. Fece parecchie volte il giro della camera, poi venne a postarsi di fronte a Taddeo, che s'era rialzato.

— Ascoltami, — egli disse... — mi dici che è il generale Labroff che ha ucciso mio padre?

— L'ho detto.

— Non ti sbagli? La tua memoria non falla?

— No.

— Gli eri al fianco quando cadde ferito?

— Sì, ero al suo fianco.

— E sai donde è venuto il colpo mortale?

— Lo so.

— Lo affermi?... Hai visto... proprio tu... il generale?...

— Sì, l'ho visto...

E dopo un breve silenzio Taddeo riprese:

— Tuo padre era stato leggermente ferito; lo si trasportava dal luogo della battaglia; improvvisamente ci trovammo di fronte alla scorta del generale. Il mio padrone, sebbene ferito, sguainò per primo la spada. Allora io vidi il generale Labroff prendere una pistola che pendeva dalla sua sella... ha mirato al petto del generale e, di quel colpo, tuo padre cadde morto nelle mie braccia.

— Morto! — disse Lorenzo torcendosi le mani.

— Sì, morto, — riprese Taddeo.

Nuovamente vi fu qualche istante di silenzio. Poi il giovane continuò il suo interrogatorio.

— Perchè — egli domandò fissando Taddeo con sguardo implacabile — mi riveli quel delitto dopo vent'anni?

— Perchè temevo tu volessi vendicarti.

— E ti credevi in diritto di rubarmi la mia vendetta?

— Pensavo a tua madre.

— Ma dopo la morte di mia madre?

— Il generale era morto anche lui..... e non potevo supporre che un giorno avresti amata la figlia.

Questa volta Lorenzo non rispose. L'inesorabile logica del capitano la schiacciava.

— Sai che avveleni la mia vita? — disse finalmente.

— Spero invece che la misericordia divina risplenderà in te e ti consolerà.

— Sia bene; un'ultima parola. Giurami che tutto quanto m'hai detto è vero.

Taddeo chinò la testa; un intollerabile dolore gli serrò il cuore; ma pensò ancora una volta che era per salvarlo... e fu con voce quasi ferma e convinta che rispose:

— Lo giuro.

— Va, — disse Lorenzo, — ora lasciami solo.

E siccome il vecchio si fermava sulla soglia:

— Esci! — gli ripetè, — non vedi che la tua presenza mi fa male?

Quando Taddeo fu partito, egli andò a cadere sul letto e sprofondò la testa fra i cuscini.

Una silenziosa disperazione, una specie di svenimento morale gli toglievano perfin la forza di gridare o di piangere. La vita gli parve subitamente senza scopo e senza speranza. Tutto gli diveniva indifferente, il paese, la famiglia, il ricordo dei suoi. Caterina era perduta per lui; doveva odiarla! Ecco la sola cosa presente, viva, nel suo cervello; tutto il resto era scomparso. Accusava Taddeo di avergli rubato insieme vita, avvenire, felicità, tutto, perfin la stima di se stesso. I suoi pensieri, simili a una frotta d'uccelli mortalmente colpiti, s'aggiravano nel medesimo cerchio, abbrancandosi a quanto potevano credere un punto d'appoggio, poi, sentendosi nuovamente nel vuoto, ricominciavano la loro corsa disperata. Rimase chiuso in camera per lunghe ore. Verso sera uscì e chiamò Taddeo.

— Fa attaccare e prepara la mia valigia, — egli disse.

Il vecchio servo lo ascoltava atterrito.

— Il signor conte parte? — domandò umilmente.

— Parto, — replicò Lorenzo.

— E il signor conte non avrà bisogno di me?

— No.

— Che dirò al marchese?

— Dirai che sono stato chiamato a Varsavia per affari urgenti e che tornerò fra due o tre giorni. Sbrigati, non abbiamo tempo da perdere.

Taddeo obbedì. Un'ora dopo Lorenzo scendeva alla stazione di Dembiin. Aveva già preso il biglietto e stava per salire nel suo compartimento, quando una mano gli si posò sulla spalla.

— Poggite? — gli domandò una voce.

Voltandosi, vide Nicola Soworoff.

— Non ho l'abitudine di fuggire, — egli rispose, sostenendo, calmo, lo sguardo che il russo fissava su lui. — mi assento per tre giorni.

— Potrei — riprese Nicola — avere, al vostro ritorno, qualche istante di colloquio con voi?

— Sarò a vostra disposizione.

La campana della partenza suonò e i due giovani si separarono dopo essersi scambiato un freddo saluto.

Quando Rosotti rientrò a Wolka, a sera inoltrata, trovò Taddeo che piangeva.

— È partito, signor marchese — mormorò il vecchio soldato.

— Partito? — domandò l'italiano con sorpresa. — Gli avete detto quello che era stato convenuto fra noi?

— Ahimè, sì, glie l'ho detto...

— E come ha egli accolto quella rivelazione? Che ha fatto?

— È stato chiuso in camera buona parte della giornata; poi, verso le sei, mi ha dato ordine di attaccare ed è partito.

— Per andare?

— A Varsavia.

— E quando ritornerà?

— Fra due o tre giorni.

— Tutto pel meglio, povero Taddeo! Non temete; il vostro padrone ha ricevuto un gran colpo e ne è rimasto stordito... perciò ha deciso di cambiar aria... ecco tutto... Fra tre giorni ci arriverà calmo e guarito... Lo avremo salvato suo malgrado.

— Dio vi ascolti! — sospirò il capitano.

In quel momento la porta della cucina si aprì, e Denise, colle braccia rosse nude fino al gomito, con un coltellaccio da cucina in mano, comparve sulla soglia.

— Signor marchese, — ella disse, — non so come stato macinando con mio marito e perchè gli abbiate fatto girar la testa; ma so che tutto il male che ne avverrà ricadrà su voi.

Rosotti rispose, ostentando un sorriso:

— Non temete, mia cara; non accadrà nessun male e vostro marito avrà salvato la Polonia!

*Proprietà letteraria.* *(Continua)*


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **Haasenstein & Vogler**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

**Avviso d'incanto**
via Santa Teresa, 12, piano 2°, casa Sella.
A richiesta dei nobili conti DE SERGIA di Monbasco, onde liquidare parte dell'eredità dell'ex-tutore interno, a mezzo del perito liquidatore sottoscritto, nei giorni **18, 19, 20, 21 corrente**, si procederà alla pubblica **vendita** di tutti i **mobili**, come: **Camera da letto completa**, ricco salone, letti separati, comò, armoir, cislunghe, toelette, specchi, quadri, guardaroba, sedie, tavole, diversi oggetti in bronzo, orificerie, posaterie, un **pianoforte** verticale, nonchè quant'altro concernente un alloggio.
La vendita si farà lotto per lotto, a pronti contanti.
Bib A. OLIVERI, *per cal.*

**Avviso per industriali.**
D'affittare o da vendere a 4 km. **da Firenze**, posta sull'Arno, una considerevole **forza motrice** ad acqua, con **vasti locali e terreno annesso.**
Rivolgersi a PIETRO SOLIVA, Borgo degli Albizi, 26, **Firenze.** 103

**Al presente** *d'affittare* in via Artisti, 1: **Alloggio** d'angolo al 2° piano, di 7 camere: **Vasto locale** sottoposto, in piena luce, ad uso magazzino, laboratorio, ecc. C 171

**Spaziosi locali**
al sottoplano ad uso laboratorio o magazzino, *d'affittarsi al presente*, via Santa Teresa, 11. C 336

**Da vendere subito**
a *condizioni vantaggiose*, bellissima **cassa-forte**, nuova dimensione: alt. 1,90 (soccolo compreso); largh. 0,80, profondità 0,70, sicurezza, bellissima e sicura.
Scrivere alle iniziali **H 329 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Forza d'acqua**
**di 30 cavalli** circa, con annesso **terreno fabbricabile** di mq. 23,325, in bella posizione, a cinque minuti dalla cinta daziaria di Torino.
*Vendesi a condizioni* prezzo.
Dirigersi all'ing. **C. Serra**, corso Vitt. Em., 68. C 238

**Ai Capitalisti.**
Con L. 200m. circa si può acquistare **casa** in Torino del reddito di L. 10m., od associarsi in una industria bene avviata e lucrosa. Proposte serie. — Scriv. all'*Ufficio Annunzi* A. B. 539, Dario Manfredi, via Finanze, 3 e 5, *Torino.* 330

**Viaggiatori!!**
Fabbricante **tessuti cotone** Lombardia, **cerca giovane commesso viaggiatore** — senza dal servizio militare, che conosca discretamente clientela Italia. Richiedesi serie referenze.
Scrivere alle iniziali **H 324 T.** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Una persona**
pratica di commercio con L. 600m. e più di cauzione, cerca un posto da **cassiere.**
Scrivere al N. 30 c/326 T. *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Signorina italiana** accolta in un **buon istituto** della **Svizzera francese**, dove potrebbe imparare la **musica**, l'inglese ed il tedesco. In cambio dovrebbe dare 4 lezioni d'italiano per settimana e pagare una piccola pensione mensile di L. **50**, si garantiscono vita di famiglia e cure affettuose.
Dirigersi alla sig.ra QUINCHE, Villa Rata, **Cressier** presso **Neuchâtel.** 321

Lezioni date da una sig.na Francese, inglese, italiano, tedesco. Nobili ref. — 71, corso Vitt. Em., I° p.° 192

**Lezioni** di **tedesco** date da una sig.na garantita. — Rivolgersi alla fabbrica di maglie del sig. *Pellatier*, via Lagrange, n. 11. C 5287

**SCUOLA PRIVATA**
**elementare ed infantile**
Ripetizioni ad Allievi delle Scuole municipali.
**Via Carlo Alberto, 21, piano 2°.**

**Matrimonio.** Giovane laureato apprezzabile sposerebbe ragazza onesta e volova con qualche dote. - Rivolg. PIETRO RONCHI, fermo Posta, *Torino.* C 328

**Caroline Krantz**
ayant droit dans une succession, est priée de faire connaître son adresse à l'avocat Ambroz Massimino, Place Solferino, 7. C 275

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO DI
**GOMMA ED AMIANTO**
VALVOLE — CUSCINI — TUBI — GUARNIZIONI PER MACCHINE, ECC.
**CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA**
CHIRURGIA, CUSCINI, BIBERONI, CALZE PER VARICI, ELASTICI, ECC.
**G.DE ASS.TO DI GIOCATOLI INFRANGIBILI IN GOMMA**
Prezzi di fabbrica ridottissimi 189
**BENDER e MARTINY**, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

**Legna stagionata forte** da L. 0,25 a 0,45 il mg., resa a domicilio. Presso **Bagnasco Domenico**, corso Vercelli, 21 (*Aurora*), Torino. 208

**DENTISTA** Il successore dell'anzidetto, via S. Tommaso, 4, Torino, offre all'esigente qualsiasi lavoro di meccanica, fare uno massimo impegno nelle riparazioni dei lavori stati eseguiti per l'addietro. 170

**PROFUMERIA OZEA**
Nuovissima Specialità di
**WILHELM RIEGER**
Parigi — Francoforte s. M. — Londra
Fornitore della Casa Reale di Spagna.

| Estratto | Once | Acqua | Once |
|---|---|---|---|
| Sapone | » | Cosmetico | » |
| Polvere | » | Pomata | » |
| Olio | » | Filatrice | » |
| Dellimina | » | Pasta dentifricia | » |
| Aceto | » | Cold Cream | » |
| Dentifricio | » | Cuscinetto | » |

favorite del mondo elegante pell'immensa novità e finezza del profumo.
Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie. 31

IL RINOMATO
***Aureo Olio Santo***
del dott. C. RAVELLI, rimedio pronto e sicuro per le malattie di petto, renma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e scrofole, preparasi **unicamente** in via Cavour, 31, e Maria Teresa, 3, *Torino*, al prezzo di L. **5.** 70

**DENTISTA**
Dottore PHARONE
garantisce i suoi lavori e operazioni senza lasciando nè dolore. Via Lagrange, 40, pian 1°, *Torino.* **Prezzi moderati.** 118

**Malattie orinarie.** Orinali di vetro, di vimine da passeggio, divisi per uomo e per donna, di varie forme. Cuscini da letto ripieni con tubo scaricatore, per infermi. Apparecchi e vari altri articoli relativi. — ROTA, piazza Carlo Felice, n. 4, e via Lagrange, n. 40 *Torino.* 12

**Vero Inchiostro copiativo**
**ANTOINE**
Bottiglia grande L. 1.
Tip. L. ROUX e COMP., Torino.

**Viaggi in Egitto e Palestina**
visitando Alessandria, Cairo, Gerusalemme, Nazaret, Damasco, Beyrouth, Costantinopoli, Atene, ecc.
I viaggi saranno effettuati in comitive, sotto la direzione di un Agente speciale della Casa TOMMASO COOK e FIGLIO di Londra, in partenza da **Brindisi** il **30 gennaio, 6 e 20 febbraio** ed il **20 marzo** p.v.
I vapori, fatti costruire espressamente dalla Casa stessa per la Navigazione sul Nilo, hanno già principiato i loro viaggi.
Per informazioni rivolgersi a T. COOK e FIGLIO, Londra — **TORINO**, Hôtel Trombetta — **Venezia**, *Hôtel Victoria* **Brindisi**, Baglioni, *Hôtel delle Indie Orientali* — **Roma**, 11 B, *Piazza di Spagna* — **Napoli**, *Piazza dei Martiri.*
**Direzione generale a Londra** Ludgate Circus.
Sono distribuiti biglietti per viaggiare anche isolatamente per qualsiasi parte del mondo. 326

**RUFFINO E GRIGGI** **Torino, via Mercanti, 7. Fabbr. e Neg. di tutti gli articoli pel S. Culto, bronzi, candellieri, biancherie, telerie, lampadari in cristallo. Depositari rappresentanti della grande manifattura di statue *Instituto Catholique*. Toccke, galloni, morelle, lame cannettiglie, lustrini, ecc. Fornitore per ricamatori ed addobbatore di chiese.** 331

**CREDITO TORINESE** 313
*Società Anonima*
Sede in TORINO, via Maria Vittoria, 10, piano terreno.
Capitale L. *5 milioni* — Versato L. *4 milioni.*

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso } Interesse annuo del 2 1/2 0/0
» 50,000 con 5 » »

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno o si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato. } Interesse annuo del 3 1/2 0/0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. oltre mesi nove il 4 0/0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1/2 0/0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1/2 0/0 annuo.
Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.
S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.

***Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.***
***Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.***
***Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1/2 antimeridiane alle 5 1/2 pomeridiane.***

*Il Direttore*
SOLDATI LEOPOLDO.

La Manifattura di Letti in ferro di
**FESTA TEOBALDO**
*ha traslocato il negozio*
che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in
**corso Vittorio Emanuele, 19**
tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina. 121

**LEGNA da ARDERE**
*via Provvidenza, 33.*
Legna faggio, rasa e rovere, stagionata e tagliata per uso cucina e *franklin*, resa a domicilio, a **prezzi da non temere concorrenza.** 315

**BANCA TIBERINA**
*Società Anonima con sede in Torino*
Rappresentanza in Roma e Agenzia in Napoli.
Capitale versato L. 12,000,000

L'Amministrazione della Banca Tiberina, riferendosi all'avviso inserto precedentemente sui giornali, ricorda ai sigg. Azionisti che hanno optato per le nuove Azioni, che dal giorno **10** al **24** corrente mese decorre il termine per il versamento delle residue **L. 210** per ogni Azione, mancato al quale decadono dal diritto ai nuovi Titoli.
Tale versamento si fa:
in **TORINO** presso il ... **di Sconto e di Sete**, via Alfieri, n. 1;
in **Roma** presso la **Banca Tiberina**, corso Vittorio Emanuele, 52, palazzo proprio.
344 *L'Amministrazione.*

**Agli Esercenti Alberghi, Pensioni, Trattorie, Caffè ed alle Famiglie.**
Il sottoscritto, proprietario ed esercente dell'antichissimo magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino**, via **della Consolata, n. 12, angolo via Santa Chiara,**
**Notifica**
avere in vendita vini da pasto scelti assimi, cioè: **barbera, grignolino, freisa e vini superiori finissimi**, e li vende a lotti, ad ettolitri, a 1/2 ettolitri, litri e bottiglie **a prezzi moderatissimi.**
Per le consumazioni sul luogo e per servizio a domicilio dei clienti, attività inappuntabile. PAVIA FEDERICO. 81

**Trasloco ed ingrandimento.**
*Col primo gennaio p. p.*
il negozio casalingo di
**CARLO SIGISMUND**
*venne trasferto*
**in via Provvidenza, n. 9**
in locali di maggior ampiezza. 243

**GRANDE LIQUIDAZIONE**
**400 Pianoforti ed Organi a cilindro**
*per fine capitolazione.*
Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO. 11

**Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut**
*Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.*
BANCA DI FARMACIA SENZA ANALOGHI
Nutrire gli *ammalati* e i *convalescenti* il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne** di bue interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco**, del **fegato**, degli **intestini**, le **digestioni difficili**, il **disgusto degli alimenti**, l'**anemia**, lo **spossamento delle forze** causato da **tumori**, **affezioni cancherose**, la **dissenteria**, la **febbre**, la **diabetica**, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tinici, e sostener le loro forze con un alimento assimilabile che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.
Depositi in Torino, farm. *G. Turia, S. Prato, Turicco, D. Mondo.* 126

**OLIO BRUNO-CHIARO**
**DI FEGATO DI MERLUZZO**
**DEL Dr DE JONGH**
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO,
CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA,
UFFIZIALE DELL'ORDINE DI SAN MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
Riconosciuto dalle primo autorità mediche senza indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altro specie
Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendasi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.
AVVERTIMENTO IMPORTANTE.—Quell'ordinare le numerose contraffazioni, conviene esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.
Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 210, High Holborn, Londra.
Deposito in Torino presso GANDOLFI, BEVILACQUA, OTTINO e COMP., via Bogino, n. 15 *bis.* 6400

**SANDALO DI MIDY**
Farmacista a Parigi.
Surroga il *Copaiva*, il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
Depositi in Torino, farm. *G. Turia, S. Prato, Turicco, D. Mondo.* 184

**OLIO di FEGATO di MERLUZZO**
*vero di Terranuova.*
Quest'olio, che trovasi preparato nella nostra farmacia in nuove bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi, quali sono: **Bromo, Jodio e Fosforo.** — Bott. da L. 2, 4 e 8. — Preparasi pur con somma diligenza l'**olio di fegato ferruginoso.** — Bottiglie da L. 2, 3 e 5.
Presso la farmacia GIORDANO, *prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, Torino, in faccia alla Galleria Natta.

**Minoja Giovanni** indoratore, scultore e decoratore da Chiese e da Appartamenti — *TORINO* — *Via Mercanti, 19* — *TORINO.* **Grande Fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi mitissimi.**

**PROVINCIA DI TORINO**
*Deputazione Provinciale*
**AVVISO.**
Il **26** corrente, alle **10** antimeridiane, negli uffici della Provincia, palazzo della Segreteria, piazza Castello, 9, avrà luogo una pubblica gara, col metodo della scheda segreta, per l'aggiudicazione della provvista ed opere occorrenti alla **costruzione di un ponte in muratura sul Po, fra Carignano e Villastellone** e per la sistemazione della relativo strada d'accesso fra questi due Comuni.
La gara sarà aperta in base all'offerta di ribasso dell'**8 50 cpe** sui prezzi del capitolato.
In difetto di accorrenti l'appalto verrà aggiudicato definitivamente a colui che presentò la privata offerta in base alla quale la gara è indetta.
Presentandosi invece offerte, l'opera verrà provvisoriamente aggiudicata al miglior offerente in ribasso al prezzo ridotto di lire **124,100**, ed il termine utile per il ribasso non inferiore al **vigesimo** scadrà alle **10** ant. del **3** prossimo febbraio.
Per le condizioni dell'appalto sono visibili il capitolato ed i disegni nell'ufficio di Segreteria della Provincia.
Torino, 15 gennaio 1887.
PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
307 *Il Segretario generale* A. BIANCHETTI.

**CITTÀ DI TORINO**
**Avviso d'asta**
**Venerdì 28 gennaio 1887**, alle ore **2** pomeridiane, nel civico Palazzo, si procederà all'***incanto***, a partiti segreti, per l'***affittamento del Lavatoio pubblico*** nel sotterraneo della tettoia chiusa del mercato di piazza Bodoni, per anni **cinque** dal 1° aprile 1887, ed in base all'annuo fitto di L. **1000.**
I capitoli delle condizioni, colle disposizioni regolamentari, sono visibili presso la Sezione di Economato.

**BANCA DI TORINO**
*Società Anonima con sede in Torino*
CAPITALE NOMINALE L. **25,000,000**
CAPITALE VERSATO » **12,500,000**
Per deliberazione del Consiglio generale gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno **24** febbraio 1887, alla **mezz'ora** pomeridiana nella sala della Borsa.
***Ordine del giorno:***
1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Deliberazioni sul rendiconto dell'esercizio 1886, e riparto degli utili.
4. Nomina di amministratori.
5. Nomina dei sindaci.

In conformità dell'articolo 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno **dieci** Azioni, che abbiano depositati i loro titoli non più tardi del 4 febbraio 1887:
In **TORINO**, presso la **Banca di Torino**;
» **Milano**, » i *Signori Vogel e C.*
Torino, 12 gennaio 1887.
337 *Il direttore generale:* A. PARIANI.

**La vincita più sicura** **TERNO! TERNO!** **La vincita più sicura**
Il piano di giuoco ritrovato dal sig. Giovanni Mihalik di Budapest, Kerepesistrasse, 74, fornisce il mezzo sicuro per vincere un terno. Innumerevoli lettere e telegrammi di ringraziamento vengono giornalmente indirizzati al sig. Mihalik dai felici vincitori. Ed anch'io trovo sensazione per ringraziare apertamente questo grande maestro, perchè *coi numeri datimi mi guadagnai un terno di* **1500** *lire.* Il sig. Mihalik provò ch'egli possiede grande abilità di combinazioni e che perciò trovasi in grado d'offrire aiuto all'umanità bisognosa. Io non posso che raccomandare ad ognuno il piano di giuoco di questo nobile amico dell'umanità; ognuno deve farne una prova se vuol offrire la mano alla fortuna. Il sig. Mihalik risponde subito ad ogni scritto e spedisce a richiesta *i già provati numeri della fortuna*, per modo che *si può senza fatica, senza perdita di tempo e con piccola spesa* vincere un terno.
Dirigersi senza ritardi e senza scrupoli al sig. Mihalik, e gli si chiedano i numeri della fortuna onde vincere il tanto sospirato terno.
Con riconoscenza mi segno *Coppi Andrea*
via Garibaldi, 7, in Carmagnola per Como.
Chi si rivolge al sig. Mihalik scriva il preciso indirizzo: Signor Giovanni Mihalik in Budapest, Kerepesistrasse, 74, e aggiunga allo scritto 2 francobolli da cent. 20 per la risposta. 301

Prof. GENNARO PIANESE
**MANUALE DI GEOMETRIA**
**ADATTA alle ARTI e MESTIERI**
*e nozioni tecniche generali*
CON 210 INCISIONI NEL TESTO
Approvato dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e premiato all'Esposizione Generale Italiana 1884
*Seconda edizione riveduta ed ampliata.*
PREZZO LIRE 2 50.



Torino, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.